

05.09.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

A Lampedusa altri sbarchi: sono in 355, pure donne e bimbi

Al via il trasferimento dall'hotspot a bordo della nave Dattilo

Concetta Rizzo Agrigento

Con un peschereccio di 20 metri, partito da Zuara in Libia, ieri sera, giunti 238 migranti di nazionalità egiziana, siriana, bengalese e palestinese. L'imbarcazione, intercettata a poche miglia dalla costa di Lampedusa da una motovedetta della Guardia di finanza, è commerciale ad ormeggiare al molo e i migranti, quasi tutti giovani, sono stati aiutati a scendere dal natante dalle forze dell'ordine. Prima di loro, dopo un soccorso da parte delle motovedette, nell'isola delle Pelagie, erano giunti 117 sudanesi, egiziani, pakistani e bengalesi. Con due approdi si è arrivati dunque al numero di persone che da giorni, quasi sistematicamente, ogni giorno, approda a Lampedusa. Tutti sono stati portati all'hotspot dove c'erano, prima dell'arrivo dei 117, ben 1.131 ospiti. In serata, a piccoli gruppi, ha preso il via il trasferimento di migranti dall'hotspot al porto dove sulla nave Dattilo sono state imbarcate complessivamente 600 persone. A disporre il trasferimento per Porto Empedocle è stata la Prefettura di Agrigento, d'intesa con il Viminale. In mattinata erano stati invece 40 i migranti che sono stati imbarcati sul traghetto di linea Veronese che da Lampedusa è giunto sempre a Porto Empedocle. Sabato, sull'isola, si sono registrati complessivamente 6 sbarchi con 537 persone. Tre gli approdi importanti per numeri: uno da 305, un altro da 117 (sedicenti bengalesi, pakistani, siriani ed egiziani) e l'ultimo, avvenuto direttamente a Cala Madonna, di 76 (fra cui 23 donne e 15 minori) scappati da Costa d'Avorio, Guinea e Gambia. A disporre il trasferimento per Porto Empedocle è stata la Prefettura di Agrigento, d'intesa con il Viminale. In mattinata erano stati invece 40 i migranti che sono stati imbarcati sul traghetto di linea Veronese che da Lampedusa è giunto sempre a Porto Empedocle. Sabato, sull'isola, si sono registrati complessivamente 6 sbarchi con 537 persone. Tre gli approdi importanti per numeri: uno da 305, un altro da 117 (sedicenti bengalesi, pakistani, siriani ed egiziani) e l'ultimo, avvenuto direttamente a Cala Madonna, di 76 (fra cui 23 donne e 15 minori) scappati da Costa d'Avorio, Guinea e Gambia. A disporre il trasferimento per Porto Empedocle è stata la Prefettura di Agrigento, d'intesa con il Viminale. In mattinata erano stati invece 40 i migranti che sono stati imbarcati sul traghetto di linea Veronese che da Lampedusa è giunto sempre a Porto Empedocle. Sabato, sull'isola, si sono registrati complessivamente 6 sbarchi con 537 persone. Tre gli approdi importanti per numeri: uno da 305, un altro da 117 (sedicenti bengalesi, pakistani, siriani ed egiziani) e l'ultimo, avvenuto direttamente a Cala Madonna, di 76 (fra cui 23 donne e 15 minori) scappati da Costa d'Avorio, Guinea e Gambia. sull'isola, si sono registrati complessivamente 6 sbarchi con 537 persone. Tre gli approdi importanti per numeri: uno da 305, un altro da 117 (sedicenti bengalesi, pakistani, siriani ed egiziani) e l'ultimo, avvenuto direttamente a Cala Madonna, di 76 (fra cui 23 donne e 15 minori) scappati da Costa d'Avorio, Guinea e Gambia. sull'isola, si sono registrati complessivamente 6 sbarchi con 537 persone. Tre gli approdi importanti per numeri: uno da 305, un altro da 117 (sedicenti bengalesi, pakistani, siriani ed egiziani) e l'ultimo, avvenuto direttamente a Cala Madonna, di 76 (fra cui 23 donne e 15 minori) scappati da Costa d'Avorio, Guinea e Gambia.

La Guardia costiera tunisina, ieri, ha fatto sapere d'aver bloccato, nel solo mese di agosto, «circa 170 tentativi di migrazione non autorizzata verso le coste italiane» a partire dalle regioni di Mahdia, Sfax e Kerkennah. A spiegarlo all'agenzia Tap è stato il portavoce del distretto della Guardia costiera per la zona centrale, Ali Ayari, precisando che «durante questi tentativi, sono stati arrestati oltre 3.500 migranti», di cui 2.500 provenienti dall'Africa subsahariana e 900 tunisini. «Diverse organizzazioni criminali specializzate nell'organizzazione di traversate illegali sono state smantellate nello stesso periodo, con 160 membri arrestati», secondo la stessa fonte. «Se aumento dei flussi di migranti ci sono stati non è perché Lamorgese li ha fatti venire in Italia, ma per la particolarmente complessa» a livello globale: il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, lo ha detto ieri parlando al Forum Ambrosetti a Cernobbio. Come esempi ha portato la situazione della Libia, dove non c'è un referente ma «due governi», e le difficoltà vissute dalla Tunisia. (*CR*)

Dai cacciatori ai balneari: i partiti carezzano i grandi elettori

La Lega: la stagione venatoria non viene penalizzata. Schifani: tutelare i gestori dei lidi

Giacinto Pipitone Palermo

«Il Partito Democratico ha ceduto ancora una volta a una deriva radicale nella quale mi sento fuori posto»: Pietro Navarra, deputato nazionale uscente non ricandidato ha annunciato il suo addio ai Dem e il passaggio nell'altra metà campo per sostenere la corsa di Renato Schifani alla presidenza della Regione.

Quello di Navarra, ex rettore di Messina, è il secondo passaggio dall'area Pd alla galassia del centrodestra: sabato Schifani aveva accolto anche l'ex ministro Salvatore Cardinale e la figlia Daniela. Navarra ha rivolto una valanga di critiche all'attuale classe dirigente del Pd: «Renzi guidava un partito liberal-democratico nei fatti, capace di adattare il vecchio ideale socialdemocratico ai mutamenti interni e internazionali degli ultimi trent'anni. Ma ora vedo un Pd racchiuso in sé stesso. Le forze contrarie all'indirizzo di una sinistra liberale e riformista sono così ingranate negli equilibri interni del Pd che ogni tentativo di promuovere una società aperta, libera e dinamica che superi i limiti della protezione e della mera assistenza viene inesorabilmente bloccato».

La fase di presentazione delle liste, e questa che sta seguendo, hanno dato vita a una campagna acquisti di big nei vari territori. Mentre contemporaneamente i partiti stanno carezzando le speranze di interi settori produttivi cercando di conquistarne il consenso. Da giorni la Lega si è scoperta a favore della caccia. E di nuovo ieri è stato un fiorire di note a favore delle doppiette. Ha iniziato il palermitano Vincenzo Figuccia: «Basta con le vessazioni ai cacciatori siciliani. Ad ogni stagione si ripete la pantomima di pseudoambientalisti che si oppongono all'avvio della caccia in Sicilia, trovando sponda nella giustizia amministrativa che, di fatto, rinvia la data dell'inizio della stagione venatoria». Una posizione sposata dalla neoleghista Eleonora Lo Curto, entrata nelle liste del Carroccio dopo il flop dell'Udc: «I cacciatori siciliani che hanno già pagato la venatoria regionale lo scorso anno sono esentati dal versamento per la stagione 2022/23. Le diatribe giudiziarie che hanno portato anche quest'anno ad uno stop rispetto alla data fissata dal governo regionale, per il pronunciamento del Tar, hanno impedito la caccia nei tempi stabiliti».

Totò Cuffaro, leader della Dc, ha strizzato l'occhio a una categoria storicamente pesantissima in tempi di elezioni: i dipendenti regionali. «Troppe volte abbiamo assistito e ancora assistiamo a speculazioni a buon mercato sul ruolo e le capacità dei lavoratori regionali. Allo stesso tempo non può disconoscersi l'urgenza di reperire, attraverso procedure di reclutamento tanto immediate quanto rigorose e trasparenti, nuove risorse dirigenziali».

Schifani ha invece provato a intestarsi un tema da sempre caro a Fratelli d'Italia e Lega, quello della tutela dei gestori dei lidi balneari. Intimoriti da una direttiva europea che impone di mettere a bando le concessioni alla fine del prossimo anno. Si tratta di un settore che conta 100 mila lavoratori e 3 mila imprenditori: «Noi siamo contro la direttiva Bolkestein, ci siamo battuti e continueremo a farlo. Tuteleremo i posti di lavoro e gli investimenti dei titolari di concessioni balneari» ha detto il candidato alla presidenza del centrodestra ieri a Catania a margine di un incontro con i rappresentanti di Confindustria e Ance. «Vi sono delle situazioni anomale, ad esempio a Palermo - ha spiegato Schifani - in cui una società, che tra l'altro preciso di non conoscere, è titolare da decenni di una concessione quasi in monopolio. Se difendiamo anche, ma non succederà, queste posizioni estremiste perdiamo potere contrattuale nel difendere la normalità, i posti di lavoro di migliaia di operatori che guadagnano quotidianamente con il loro sforzo il loro reddito. Quindi la mia posizione è chiara ma dico anche di evitare, e lo stiamo facendo, posizioni e battaglie che sposano determinate situazioni non difficilmente sostenibili».

Fondi del Pnrr, tra il rischio-mafia e le strategie di spesa

Fabio Geraci Palermo

Si accende la campagna elettorale con lo scontro sui fondi del Pnrr che arriveranno nell'Isola. A sparare cannonate ad alzo zero il vicesegretario del Pd, Peppe Provenzano, che aveva lanciato l'allarme sul rischio che la mafia potesse mettere le mani sui 50 miliardi destinati alla Sicilia. Bersaglio delle accuse – anche troppo velato - il centrodestra e il suo candidato per Palazzo d'Orleans, Renato Schifani. Secca la replica dell'ex presidente del Senato: «Non capisco da quali fonti possa dedurre queste conclusioni. È chiaro che siamo in campagna elettorale e Provenzano per adesso le spara grosse, perché i siciliani non si ricordano anche un ministro del Sud chiamato Provenzano. Non voglio fare polemica, è la sinistra che sapendo di perdere lancia degli anatemi e del terrorismo che non ci appartiene».

Schifani è finito successivamente nel mirino di Nuccio Di Paola, anche lui in corsa per la presidenza della Regione con il M5S: «Ora capisco – ha detto l'attuale gruppo capo del Movimento all'Ars – perché Schifani scappi dai confronti pubblici. Sa poco o nulla della Sicilia e le informazioni che devono essere palesamente sballate, altrimenti non toccato il tasto dolente del Pnrr, settore nel il centrodestra che lo sostiene ha fatto disastri. Qualcuno lo informa che il governo Musumeci è riuscito a farsi bocciare 32 progetti su 32 per rifare le dighe e le disastrose reti idriche siciliane per l'irrigazione dei campi. E questo è solo un esempio, se vuole qualche dritta sugli sfaceli fatti dai suoi compagni di viaggio, a cominciare dalle tantissime leggitte impugnate dallo Stato, ci faccia un fischio, gli porteremo la documentazione con i tir. La spesa dei fondi del Pnrr è un'occasione unica, un vero e proprio pianoforte Marshall che può rilanciare la Sicilia, a patto di non perdere questa opportunità». Anche Gaetano Armao, in lizza per il posto di Governatore con il Terzo Polo, avverte che «l'impiego di risorse queste impone grande attenzione per garantire il contrasto al rischio incombente di corruzione e di infiltrazioni mafiose». Secondo Armao, infatti, «il piano nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità di rilancio per l'economia e la società siciliana. Grazie al negoziato con il Governo Draghi ed all'impegno dei ministeri Carfagna e Gelmini abbiamo ottenuto che la Sicilia sia la prima regione per l'assegnazione di risorse. Occorre tuttavia rafforzare nella capacità di governo locali e regionali soprattutto di elaborare progetti. Si può costruire esperti il futuro di un territorio solo se si ha capacità progettuale, lavoreremo per garantire il reclutamento di giovani competenze nell'amministrazione ed il coinvolgimento dei professionisti più tramite convenzioni».

Digitalizzazione, connettività, infrastrutture moderne ed efficienti: sono le priorità individuate dal centrodestra «per evitare che il divario tra Nord e Sud del Paese, aumentato in questi anni di pandemia, faccia emergere nuove disuguaglianze» mentre sulla possibilità che le somme del Pnrr possano andare perdute, Schifani ha voluto rassicurare i siciliani: «Siamo persone serie e sono circondato da colleghi che nella loro attività politica hanno dimostrato di essere persone capaci. Anzi, recupereremo quello che non è stato fatto durante i governi della sinistra, in primis il governo Crocetta».

Da parte sua Caterina Chinnici, ha messo in chiaro che «la Sicilia ha un vitale bisogno di risorse per lo sviluppo e non può permettersi di sprecare un solo centesimo dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea che devono essere utilizzati bene, tempestivamente e in modo trasparente. Vale per il Pnrr ma vale anche per i fondi strutturali, che negli ultimi due periodi di programmazione, cioè dal 2007 a oggi, hanno fatto registrare percentuali di spesa estremamente insoddisfacenti». Il candidato presidente per Pd e Centopassi ha spiegato che in caso di elezione «faremo una programmazione unitaria di tutti i fondi disponibili – ha precisato Chinnici - orientata in base alle necessità dei territori e con un forte coinvolgimento del partenariato sociale. Su tutti i fondi istituiremo un sistema per valutare, dal prima al dopo, l'efficacia degli investimenti, e doteremo la Regione di una struttura qualificata simile a una cabina di regia in grado, fra l'altro, di sviluppare progettazioni di qualità, anche per conto delle autonomie locali».

Letta: «Lo stile Chinnici farà presa La parola del M5S non vale niente»

«Mai più larghe intese. La segreteria di Barbagallo ha il sostegno di tutti»

Giacinto Pipitone

Esclude governi di larghe intese nella prossima, imminente, legislatura. Attacca i grillini: «La loro parola non vale niente». E teme che con Schifani verrà minimizzato il rischio mafia. Enrico Letta, segretario nazionale del Pd, arriva a Palermo per tirare la volata a Caterina Chinnici: «La nostra campagna elettorale inizia oggi».

Arriva in Sicilia per spingere Caterina Chinnici. Che però è criticata anche dall'interno del Pd per il profilo troppo basso tenuto in queste settimane. Secondo lei in questa fase finale della campagna elettorale serve un cambio di passo?

«Non confondiamo serietà e sobrietà con basso profilo. Sono entrambe caratteristiche distintive di Caterina Chinnici, riconosciute e apprezzate, che ci distinguono da chi invece rincorre lo scontro o il titolo sguaiato ad effetto. Sono sicuro che questo stile sarà ripagato e che riusciremo a raggiungere le tante persone indecise e poco interessate alle polemiche. La nostra campagna elettorale in Sicilia inizia ufficialmente oggi: sono già in programma numerosi in tutte le province, per raccontare le proposte e il programma dem».

I sondaggi danno il centrosinistra indietro. Su cosa dovrebbe puntare il Pd per convincere i siciliani a scegliere voi?

«Su un diverso modello di gestione della Regione. In questi anni Musumeci ha governato da solo, spesso senza neanche il supporto della sua maggioranza, accentrando le decisioni e rifiutando il confronto nel Parlamento siciliano. Un decisionismo arrogante senza decisione. Le conseguenze di questo approccio si sono viste e sono state disastrose. Penso alla sanità siciliana e ai 5 bilanci in esercizio provvisorio. Sono tutti fatti che abbiamo denunciato in questi anni di severa opposizione al governo Musumeci».

A Palermo, alle recenti Comunali, avete perso dopo anni al governo. Qualche autocritica per commentare il giudizio degli elettori?

«Le Amministrative sono cosa diversa dalle Regionali e ancor più dalle Politiche. Palermo è una città complessa e bellissima che è stata amministrata per lungo tempo da un sindaco, Leoluca Orlando, che la conosce come le sue tasche. La scelta del suo successore non è stata facile, ma in quella fase politica Franco Miceli era il candidato migliore. Dobbiamo ripartire dalle tantissime energie sane attivate in quella campagna».

Il punto cruciale della campagna elettorale, fino a ora, è stato la rottura fra voi e i grillini. Secondo lei, almeno in Sicilia, era evitabile? Cosa rimprovera al vecchio alleato Conte?

«In Sicilia abbiamo provato in tutti i modi a mantenere in piedi la coalizione. C'è stato l'impegno di tutto il partito regionale, a partire dal segretario Barbagallo. La scelta del Movimento 5 Stelle di correre da solo, a pochi giorni dalla presentazione delle liste, è stato il tradimento di un percorso condiviso. Esattamente come accaduto anche a livello nazionale. Quanto conta la parola data? Per noi moltissimo. Per loro evidentemente niente visto che hanno voltato le spalle così a migliaia e migliaia di cittadini che hanno votato alle primarie».

La formazione delle liste ha lasciato scorie nel Pd siciliano. Sono rimasti fuori big delle correnti avversarie e sono arrivati da altre regioni esponenti di partito e non. La segreteria Barbagallo è messa in discussione dall'interno. Teme ripercussioni dentro e fuori il Pd?

«No, arriviamo uniti alle elezioni. Ci sono state fibrillazioni, ma Barbagallo ha sempre avuto il sostegno unanime della Direzione regionale in questa fase. Le scelte sono state effettuate con un costante dialogo tra livello nazionale e livello regionale».

Voi avete tirato fuori dalle liste i candidati sotto processo. Ma perfino per il leader dell'Antimafia, Claudio Fava, stavolta avete sfiorato il giustizialismo. Secondo lei il tema della questione morale e della lotta alla criminalità come stanno entrando in questa campagna elettorale siciliana?

«Ho letto con molta preoccupazione le dichiarazioni di ieri del candidato della destra, Renato Schifani, in cui minimizzava e bollava come "terrorismo" e "anatemati" il rischio che la criminalità organizzata voglia mettere le mani sui fondi del Pnrr. Al contrario, e voglio essere chiaro su questo punto, il Pd prende molto sul serio la lotta alla mafia e non abbasserà mai né la testa né la guardia di fronte a tutte le mafie. Quanto all'essere giustizialisti, noi siamo garantisti. Punto. La nostra candidata è un magistrato con una formazione, una cultura e una storia familiare che nessuno può mettere in discussione».

Rifiuti, disoccupazione, burocrazia lumaca, costi dell'energia come uscire da queste emergenze nell'isola?

«Va innanzitutto ricordato che grazie al lavoro del ministro Peppe Provenzano e del Pd abbiamo riportato il Sud e la Sicilia al centro del dibattito nazionale: il negoziato con l'Europa per la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, che ha permesso alle nostre imprese di assumere e resistere alla crisi; l'istituzione delle Zes per offrire nuove opportunità a chi vuole investire nel mezzogiorno e, infine, il rilancio della strategia per le aree interne, offrendo servizi, infrastrutture e modernità a paesi e zone a rischio spopolamento. Lavoro, smaltimento dei rifiuti, burocrazia e costo dell'energia sono problemi di tutto il Paese. Lo stesso vale per i problemi infrastrutturali, le carenze della pubblica amministrazione e il ritardo nelle transizioni ecologica e digitale. Oggi grazie al Pnrr abbiamo risorse straordinarie per affrontare queste criticità e il Pd ha ottenuto che almeno il 40% degli investimenti sia destinato al Mezzogiorno. La Sicilia e l'Italia hanno bisogno di un Governo in grado di portare a termine questi progetti e non può farlo chi ha scelto di far cadere il governo Draghi».

Sia a Roma che in Sicilia la frammentazione dei poli potrebbe rendere necessari governi di larghe intese. Secondo lei è una esperienza ripetibile? Il Pd ci starebbe?

«No, la maggioranza che ha sostenuto il governo Draghi è stata un'esperienza irripetibile. È nata da circostanze straordinarie, con degli obiettivi ben precisi, a partire dal completamento del piano vaccinale e dalla stesura del Pnrr. Avremmo voluto che quell'esperienza continuasse, per portare avanti riforme e investimenti e per affrontare al meglio il caro bollette e le conseguenze della guerra in Ucraina. Ma dopo Draghi non c'è spazio per governi con le destre».

Albanese: priorità al caro energia, poi un piano a 30 anni

Osvaldo Baldacci

«Quello che è mancato negli ultimi decenni è un modello di sviluppo per la Sicilia. Il nuovo riunisce le menti migliori in tutti i campi per realizzare un modello di sviluppo economico, sociale, produttivo da qui a 30 anni, chi siamo e dove vogliamo andare». Lo afferma il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese.

Vi siete già confrontati con i candidati governatori: come è andata?

«Molto bene, è stata premiata la scelta di incontrarli singolarmente per confrontarci sui programmi e sulle cose concrete. Abbiamo trovato disponibilità da parte di tutti e cinque i candidati. Piena identità di vedute con alcuni su certi temi, con altri più assonanza per altri argomenti, oppure confronto. Comunque in qualche modo hanno preso degli impegni precisi sui temi che vedevano ciascuno concorde».

Quali sono le priorità su cui dovrebbero agire i prossimi eletti in Parlamento e alla Regione?

«La priorità tutto delle priorità è una vera pregiudiziale per il resto, l'unico punto da mettere in agenda subito, in modo urgentissimo, senza neanche aspettare le elezioni: è l'emergenza energia. Va approvata una riforma in modo strutturale, non serve neanche tamponare con la cassa integrazione, altrimenti le aziende chiudono. Serve un prezzo calmierato dal Governo nazionale, ci vuole su questo una coesione nazionale, siamo di fronte a uno choc come quello della pandemia, altrimenti se non si interviene ci troveremo di fronte al collasso del Paese. È un tema che incide su tutto e va risolto oggi».

E in particolare per la Sicilia?

«Le più richieste mirate per l'imprenditoria siciliana purtroppo sono le stesse cose cui andiamo dietro da almeno 25 anni. Il tema centrale della lotta alla burocrazia, con la semplificazione delle pratiche amministrative e la certezza dei tempi. Il tempo è il più grande, vale per gli imprenditori anche per gli investitori che vorrebbero investire in Sicilia. Su questo punto c'è stata invece una marcia indietro negli ultimi tempi, per problema strutturale che è la Commissione Tecnica Specialistica (CTS). Non è un problema di uomini (penso che la CTS abbia lavorato come poteva), ma un giudizio di merito numerico: secondo il portale della Regione ci sono oltre mille pratiche ferme. Sono programmi di investimento da parte degli imprenditori che sono bloccati in Sicilia in attesa di un parere aggiuntivo e ultroneo rispetto al fisiologico e sacrosanto procedimento autorizzativo. È indecente aspettare 3 anni al posto di 4 mesi per un'autorizzazione».

Un altro punto?

«Le infrastrutture. Il Ponte sullo Stretto. Gli interporti, lo sviluppo del sistema portuale e dell'economia del mare, le autostrade. Puntiamo al Ponte che significa fare ferrovie veloci, avere un'altra via di uscita, opera strategica che chiude il corridoio Berlino-Palermo. Infrastrutture per la depurazione delle acque: la più grande infrastruttura che abbiamo è il mare ed è inquinato. Sono da rifare le strade ma anche le fognature. Ora il Pnrr ci offre l'opportunità per semplificare gli appalti dei lavori da realizzare però in tempi realmente certi, entro tre anni. Sarebbe un peccato non approfittarne».

Che altro?

«Le Zone Economiche Speciali sono una grandissima scommessa. Solo che occorre immediatamente dar corso all'applicazione delle nuove norme sulle aree industriali, e vanno aggiornati i regolamenti che contengono persino elementi incostituzionali. Il fatto è che oggi gli agglomerati industriali siciliani sono ghetti di degrado e assoluta mancanza dei servizi primari. Sono aree disastrose tra le peggiori del mondo, in cui gli imprenditori si vergognano a far venire fornitori, clienti, investitori. Eppure in Sicilia abbiamo aziende che sono eccellenze mondiali, pur vivendo in condizioni di fatiscenza infrastrutturale: pensiamo cosa potrebbero riuscire a fare in condizioni normali».

Per quanto riguarda la transizione ecologica?

«Ben venga, ma con il rispetto dei suoi tempi. A meno che non si vogliono chiudere gli ospedali perché restiamo senza energia. Ad esempio è centrale il tema delle raffinerie: sicuramente la decarbonizzazione non può passare dalla chiusura repentina delle raffinerie. Tra l'altro dovremmo sfruttare il know how acquisito nel campo energetico da fonti fossili per accompagnare le imprese nel processo di decarbonizzazione e per sviluppare componentistica nel campo delle rinnovabili e dell'idrogeno. La Sicilia potrebbe diventare un hub energetico per tutto il Paese e il Mediterraneo. Certo dovremmo avere la possibilità di costruire impianti velocemente... Serve una visione».

Vale a dire?

«Quello che è mancato in Sicilia da decenni è un modello di sviluppo economico, produttivo, sociale. Il prossimo presidente raduni le migliori teste esistenti per elaborare un modello di sviluppo a 30 anni della Sicilia, cosa siamo e dove vogliamo andare». (oba)

Le sanzioni? Meloni e FI: «Non ci sfiliamo» Ma Salvini...

La Lega ne mette in dubbio l'efficacia e insiste: le spese le paghi l'Europa

Marcello Campo ROMA

Complice il clima di campagna elettorale, crescono i dissapori tra Fratelli d'Italia e la Lega su come affrontare e risolvere nell'immediato l'emergenza energetica: un tema, quello del bollette caro, che coinvolge necessariamente la “vexata quaestio” delle sanzioni contro Mosca e la tenuta dei conti pubblici.

Sul primo punto la Lega ha un approccio più problematico: «Abbiamo sempre votato le sanzioni e le manteniamo ma chiediamoci se stanno funzionando – afferma Salvini da Cernobbio – e soprattutto proteggiamo l'Italia. L'Europa copra le spese per imprese e famiglie».

Nettamente contrari invece gli alleati, sia Fratelli d'Italia, sia Forza Italia. Per Giorgia Meloni, se ci sfiliamo dai nostri alleati, «per l'Ucraina non cambia niente ma per l'Italia sì», perché sarebbe a rischio la nostra «credibilità» a livello internazionale. Altrettanto chiaro Antonio Tajani: «Quella di Salvini è un'opinione e se ne può discutere. Io credo che le sanzioni siano inevitabili e che dobbiamo continuare a infliggerle. Qualsiasi scelta di modifica della posizione – ha chiarito il coordinatore nazionale azzurro – non può essere presa a livello europeo e di Nato».

Visioni diverse anche circa l'ipotesi di uno scostamento di bilancio per fornire aiuti immediati e concreti a famiglie e imprese, strumento bocciato senza mezzi termini da Meloni e definito invece «indispensabile» dal segretario leghista.

Tuttavia sembra che i due sommati stiano interpretando dei ruoli ben precisi, previsti da un copione che vede la coalizione di centrodestra cercare di dar risposte a sensibilità diverse presenti nel Paese: da un lato Giorgia Meloni svolge la parte del «poliziotto buono», punta sul senso di responsabilità, rassicura l'Europa sul fatto che ove maiasse a Palazzo Chigi darà ampie garanzie sulla tenuta dei conti (e degli impegni internazionali). Su un fronte diverso c'è il segretario della Lega che cerca di fare il pieno dei voti tra i più arrabbiati e preoccupati dalla crisi, dai piccoli e grandi esercenti agli imprenditori, che stanno già pagando aumenti enormi nella loro bolletta della luce e chiedono risposte certo nel brevissimo termine.

Proprio secondo questo schema, fedele al detto «marciare divisi colpire uniti», lo scontro tutto sommato non deflagra mai. Queste differenze Giorgia Meloni le derubrica a «sfumature», Matteo Salvini addirittura le nega, riparandosi dietro l'intervento del Colle a favore dell'intervento dell'Unione europea. «Non so a cosa ci si riferisca quando si dice che c'è un duello tra di noi: io, Giorgia e Tajani – ha spiegato su Rai 3 – abbiamo detto la stessa cosa. Per fermare la guerra abbiamo approvato le sanzioni, ora però, a 7 mesi di distanza, tanti, non solo Salvini ma ad esempio l'Economist si stanno chiedendo se le sanzioni stanno funzionando. Poi – è la sua conclusione – tutti noi chiediamo uniti quello che ha chiesto Mattarella: uno scudo europeo. L'Europa deve aprire il suo paracadute sull'energia». Poi però, a chi lo incalza su cosa fare nel caso in cui Bruxelles dovesse rispondere picche, Salvini conferma che servirebbe un'azione nazionale: «È preferibile – si chiede provocatoriamente – avere i conti a posto e milioni di disoccupati? L'Europa è intervenuta durante il Covid, e deve fare lo stesso ora con la crisi energetica. Mi rifiuto di pensare che Bruxelles dica di no, dica arrangiatevi... Confido che l'appello di Mattarella e nostro venga ascoltato. Altrimenti – tira dritto – agirebbe l'Italia: io gli italiani non li lascio al freddo. Se non ci fosse l'Europa ci penserà l'Italia».

I partiti e la contesa chiave sul Pnrr

Bianca Maria Manfredi CERNOBBIO

Se si guarda agli applausi, è stato Carlo Calenda il vincitore della “sfida” fra i leader dei principali partiti politici, corsi al Forum Ambrosetti di Cernobbio per convincere la platea di industriali riuniti a Villa d'Este di essere la scelta migliore per il Paese . A suon di battute su Pnrr e sanzioni alla Russia.

Da Giorgia Meloni ci si aspettava un discorso “rassicurante”: ha spiegato le sue posizioni nei confronti della Ue, dove tutti gli Stati «difendono i loro interessi», giusto quindi che anche l'Italia lo faccia. No allo scostamento di bilancio, e subito in Italia, senza aspettare l'Europa, lo scorporo del costo del gas e dell'elettricità. E ripete che «non può essere una eresia dire che il Pnrr non può essere perfezionato: è previsto nella norma».

Per Enrico Letta il debito italiano è «un problema a livello europeo» e per l'Italia è «meglio avere un governo che sta nella serie A con Francia, Germania, Spagna» che uno che va «con la serie B Polonia, Ungheria» . Quindi, meglio il governo del centrosinistra per cui il Pnrr è «la stella polare. Si può discutere, ma diciamo non alle rinegoziazioni. Se ci mettessimo in un confronto con Bruxelles perderemmo soldi e prospettive per il futuro».

Matteo Salvini “armato” di slides torna a difendere la flat tax, propone di spostare a Milano il ministero dell'Innovazione e soprattutto, critica le sanzioni verso la Russia, che considera deleterie per la nostra economia. «Andiamo avanti con le punizioni per l'agredito, ma proteggendo i nostri lavoratori». E conclude: «Spero quindi che Bruxelles nelle ore attui lo scudo».

È Tajani ad assicurare che il centrodestra è unito e Forza Italia rimarrà nell'alleanza: in sostanza no a possibili governi allargati dopo il voto.

Giuseppe Conte difende il reddito di cittadinanza, che sarebbe «folle abolire» perché ne va della coesione sociale. «Cancellarlo - aggiunge - è fare la guerra ai poveri».

Ma è Calenda che spariglia le carte: la sua missione dichiarata è «spezzare il bipopulismo che spacca l'Italia», pronto a fare «il governo più largo possibile». Salvo poi criticare quelli che hanno fatto cadere Draghi e rimarcando che ci vuole una «agenda di buon senso», perché stanno arrivando «tutti gli tsunami energia e tassi».

E il segretario Cisl Luigi Sbarra da Assisi avverte: «L'escalation dei prezzi di energia e beni alimentari rischia di vanificare la crescita economica. Secondo proiezioni a rischio quasi in milione di posti di lavoro».

Lettera di Lagalla ai dirigenti: prepararsi agli Aiuti

Il sindaco, Roberto Lagalla, e l'assessore al Bilancio, Carolina Varchi, hanno scritto una lettera alle più alte figure dirigenziali informandole sullo stato di avanzamento delle iniziative per il riequilibrio dei conti. Già domani al Senato si riuniranno le commissioni parlamentari sulla conversione nella legge del decreto Aiuti, il contenitore in cui sono confluite le proposte di legge a sostegno del Comune, che da due anni non approva i bilanci e che ha uno squilibrio che già con la precedente amministrazione si stava cercando di fronteggiare con un piano che aveva «strappato» un contributo di quasi 180 milioni di euro in 20 anni. In cambio, però, l'amministrazione avrebbe dovuto varare un progetto di recupero fiscale che avrebbe portato a un raddoppio dell'addizionale Irpef già a partire da quest'anno.

La nota di Lagalla e Varchi fa presente che sono state avanzate «talune previsioni di legge che consentano all'ente di riorientarsi nella direzione della rimodulazione del piano di riequilibrio in condizioni migliorative e non comportanti, con riferimento al bilancio di previsione 2021-2023, alcuno inasprimento per il 2022 della pressione fiscale a carico della collettività». Insomma, non si vuole gravare sui contribuenti in maniera più consistente.

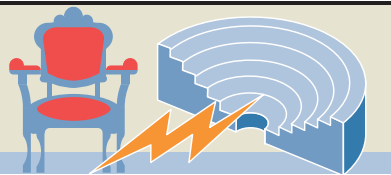
Una delle possibilità chieste dalle rappresentanze dei Comuni in stato di predissesto è quella di consentire per il bilancio 2021-2023 di approvare solo il consuntivo, saltando il previsionale. In questo caso gli uffici devono essere pronti all'elaborazione del documento, visto che in questi casi la «finestra» di accesso all'agevolazione dura solo un paio di settimane.

«Tenuto conto che la conversione in legge avverrà attendibilmente entro e non oltre il 15 settembre, la procedura dell'accordo con lo Stato può verificarsi entro i 30 settembre».

Intanto, il primo cittadino questa settimana concorderà con il presidente del Consiglio, Giulio Tantillo, la data entro cui si presenterà in aula e riferire sullo stato dei conti. Non solo, ma durante l'ultima seduta, ad esempio, il consigliere democratico, Giuseppe Lupo, si era lamentato del fatto che Lagalla non si fosse ancora presentato per «illustrare le dichiarazioni programmatiche». Era stato, tuttavia, lo stesso Tantillo a prendere un impegno con i 40 di Sala delle Lapidi per portare il sindaco in aula.

Gi. ma.

L'eventuale sostegno dello Stato potrà di non gravare sui cittadini



Cimitero dei feti, Fdl ci riprova

Il senatore di Fdl Luca De Carlo rilancia la proposta già presentata nella scorsa legislatura sulla sepoltura dei bambini non nati. Immedie le reazioni di centrosinistra e M5S

Meloni a Cernobbio passando da Londra

L'abito moderato per l'establishment

Gli strateghi della comunicazione la invitano a smorzare i toni aspri
L'attesa per l'intervento di domenica nel salotto del Forum Ambrosetti

di Tommaso Ciriaco e Emanuele Lauria



ROMA – Catania, lunedì scorso su un palco. Giorgia Meloni urla. Paonazza in volto. Contro la sinistra e il suo sistema di potere. La voce diventa roca dalla foga. Ricorda il comizio davanti a Vox, quello che spaventò l'Europa. Poi la favorita delle prossime Politiche si ferma. «Scusate, mi sono scaldata». Le passano una bottiglietta d'acqua. La telecamera cattura un suo cenno, fa sì con la testa. «Io ci provo a fare quella... no? Poi mi dicono che la Meloni grida, mi fanno le foto con le vene. Ci provo a essere più posata e pacata», e sorride. «Ma ogni tanto, sono della Garbatella e l'anima ogni tanto esce». C'è tutto lo sforzo della leader di Fdi, in questi fotogrammi. Dopo quel discorso in Spagna, i suoi consiglieri l'hanno presa da parte per dirle: Giorgia, siamo in vantaggio, è meglio non esagerare, non spaventare. E lei, dopo l'inciampo di Marbella, veste i panni da dura ma pronta a rassicurare. Di lotta, ma con in tasca il biglietto di governo. Divisiva, ma senza esagerare col frontale contro gli avversari. Per questo volerà a Londra, ospite degli investitori della City. Con lo stesso obiettivo si

presenterà domenica a Cernobbio, nel salotto buono della finanza, passo felpato nel rifugio delle élite, carezza ai poteri forti con cui bisogna ragionare se si vuole governare un Paese. Non come l'hanno scorso, quando i selfie di Salvini a un passo dal lago evaporavano nell'era di Draghi.

Eppure, è durissima. Le ricette per il Paese non possono cancellare alcuni bastioni della destra: protezionismo, nostalgie autarchiche, statalismo. Certo, al Forum Ambrosetti porterà in dote alcune idee che piaceranno. Riproporrà le critiche dure al reddito di cittadinanza che hanno infiammato la platea del Meeting di Rimini (mentre con l'altra mano Silvio Berlusconi rassicura altre platee predicando che il sussidio va «rimodulato, non abolito»). La leader di Fdi tornerà sull'idea di slegare il prezzo dell'energia da quello del gas. E rilancerà su Ita, probabilmente senza scaldare i cuori.

Meloni è ostile alla cessione della compagnia aerea in mani straniere. Lo dirà a Cernobbio. E dirà che il Pnrr va rinegoziato. Non stravolto,

ma ricontrattato con l'Europa alla luce dell'emergenza energetica che sta massacrando le imprese. E su questo non è detto che strappi applausi, perché viola la linea draghiana che recita: gli impegni con Bruxelles sono sacri, i fondi sono blindati e intoccabili. Per poi bilanciare promettendo un taglio delle tasse senza nuovo deficit: per Fdi la flat tax va costruita in modo progressivo e sugli incrementi di reddito. Con buona pace di Berlusconi e Salvini.

La leader nella City dopo il voto. Reddito di cittadinanza, Berlusconi la smentisce: "Non va abolito"

Basterà a strappare l'ovazione di manager e imprenditori di Cernobbio? Di certo, c'è chi diffida. Ferdinando Beccalli Falco, per 40 anni ai vertici di General Electric, di cui è stato vicepresidente, ha fondato a Zurigo una società di private equity. Sarà tra gli ospiti del forum ma, dice, non è detto che assisterà al dibattito fra i leader politici. «Io sono tendenzialmente di centrodestra ma francamente non so se stavolta voterò. Meloni mi mette spavento, non la vedo diversa – almeno nei toni – da Marine Le Pen. Sì, nell'ultimo periodo ho sentito che parla di atlantismo e professa una maggiore fedeltà all'Europa, ma ho l'impressione che sia solo campagna elettorale». Un giudizio assai più sfumato è arrivato da Emma Marcegaglia, ex presidente di Confindustria che, intervistata da Repubblica, ha commentato la ricetta meloniana di una maggiore difesa delle aziende italiane da quelle straniere: «L'Europa ragiona di autonomia e nel contesto di una sfida fra Stati Uniti e Cina, per non venire schiacciati c'è bisogno di tutela strategiche. Ma restano aperti. Nella storia

italiana autarchia e isolazionismo hanno sempre portato male, siamo un Paese esportatore per cui tutte le potenzialità di crescita sono fuori. Tutti gli imprenditori la pensano così».

Come un pendolo, Meloni oscilla: destruttura l'immagine di destra che miscela sovranismo e protezionismo, ma difende la fiamma e inneggia all'italianità che viene prima della concorrenza e del mercato. Sforzo titanico, si diceva, perché nel frattempo prende i biglietti per Londra. Volerà nella City, probabilmente dopo il 25 settembre. «Non so se Giorgia andrà a Cernobbio e in Inghilterra – dice Ignazio La Russa – per rassicurare i mercati. Magari non ce n'è bisogno. Perché noi possiamo non essere rassicuranti ma i temi che portiamo avanti sì». Resta il fatto che Meloni, per tranquillizzare gli operatori della City che ne hanno fatto richiesta esplicita, sarà ricevuta da fondi e banche d'affari come Morgan Stanley, J.P. Morgan, Goldman Sachs, Eliot, Fidelity, Blackrock e Bridgewater. Mostri sacri della finanza. Fino all'altro ieri, per la destra, mostri e basta.

Intervista al deputato del Pd

Fiano "Stufo delle minacce ma tiro avanti e denuncio tutti Antisemitismo ancora radicato"

di Zita Dazzi

MILANO – Emanuele Fiano, lei è parlamentare Pd da 16 anni e candidato per il Senato nel collegio uninominale Milano nord. Che cosa significa fare campagna elettorale oggi ed essere ebreo?

«Significa ogni giorno ricevere insulti antisemiti e minacce, soprattutto sui social, nei commenti ai post in cui racconto i mercati dove vado a parlare con la gente. L'altro giorno ho proposto un confronto pubblico con Isabella Rauti, la figlia di Pino Rauti, notoriamente legato all'estrema destra. Un tizio ha commentato su Facebook proponendo di fare il confronto "davanti a un bel forno acceso". Questa è la situazione».

Come vive questo momento?

«Sono emotivamente molto coinvolto se tirano in ballo la memoria di mio padre Nedo, unico sopravvissuto della sua famiglia dopo la deportazione ad Auschwitz. Mi mandano foto oscene, spaventose dei campi di sterminio. Per me è una bestemmia civile».

Lei vive da dieci anni sotto scorta.

Ha paura?

«Più che la paura, sono preoccupato. Sotto scorta vive Liliana Segre, che ha 92 anni e che come mio padre è stata deportata ad Auschwitz da bambina. È triste e spaventoso vedere l'odio inestinguibile contro gli ebrei».

Le minacce arrivano da ambienti di estrema destra ma anche da parte da estrema sinistra.

«Sì, certo succede, anche se in misura molto diversa. Il paragone fra Israele e il nazismo, fra gli ebrei e i nazisti, viene fatto in ambienti pro palestinesi dell'estrema sinistra extra parlamentare che hanno manifestato



Gli insulti

A sinistra il deputato dem Emanuele Fiano. Sotto le scritte antisemite comparse a Milano



tante volte a Milano il 25 aprile, attaccando la Brigata ebraica, che invece viene difesa dal Pd. L'odio verso Israele si trasforma in odio verso gli ebrei che non c'entrano niente con scelte politiche dei governi israeliani».

Si equivalgono, questi attacchi a lei come ebreo?

«Difficile dirlo. Sicuramente mi fanno ribrezzo entrambi e li combatto allo stesso modo. Da destra le minacce e le ingiurie sono molto più frequenti, ma sono gravi anche gli attacchi dei filo palestinesi. L'estrema destra sfocia nel negazionismo, mentre una

frangia molto ridotta a sinistra nega il diritto all'esistenza di Israele».

Che fa quando la minacciano?

«Querelo, denuncio. Non mi faccio certo intimidire. Ci sono stati tantissimi processi. Un gruppo era legato ai suprematisti bianchi e al Ku Klux Klan. Altri hanno avuto perquisizioni a casa e sono saltate fuori armi. Poi nei processi frignano come bambini e fingono di scusarsi. Ma non c'è perdono per loro».

Come si spiega questo odio inestinguibile?

«Nei momenti di grave crisi sociale questi problemi aumentano. Io vedo nei mercati dove mi reco ogni giorno: c'è un grandissimo disagio sociale, la gente è proprio arrabbiata, cerca quindi identità forti, radici nel passato. I richiami a un passato fascista crescono nelle periferie, nei quartieri popolari, dove la gente non trova lavoro o è sotto pagata. E se vincerà la destra non temo una marcia su Roma con le camicie nere. Ma un progressivo sdoganamento di simbologie identitarie, come i saluti fascisti e le effigi del Duce o di Hitler, che già proliferano, purtroppo».



A Perugia
leri Giorgia Meloni, leader di Fdi, sul palco di Perugia per un comizio. Meloni domenica sarà ospite del forum di Cernobbio



I cattolici devono tornare a esprimere la loro posizione nel dibattito politico

Pietro Parolin segretario di Stato Vaticano

Il colloquio con il premier britannico dimissionario

Johnson “Con Draghi abbiamo fatto di tutto per Kiev Chi verrà segua le sue orme”

dal nostro inviato Antonello Guerrera

LEISTON (INGHILTERRA). «Nelle prossime settimane sia io che Mario Draghi lasceremo il nostro incarico. Ma sono certo che i nostri successori», in Italia e nel Regno Unito, «comprenderanno la posta in gioco in Ucraina». È l'auspicio, ma anche l'avvertimento, di Boris Johnson, che parla in esclusiva a *Repubblica* a pochi giorni dal suo addio a Downing Street, martedì prossimo, dopo lo scandalo Partygate. «Perché», continua il primo ministro britannico, «i valori fondamentali alla base della nostra pace e della nostra sicurezza sono minacciati. Dobbiamo continuare a difenderli. Ad ogni costo».

Se oltremarica a succedere a Johnson sarà molto probabilmente Liz Truss, ministra degli Esteri falco contro Russia e Cina, in Italia c'è molta più incertezza. Favorita, alle

elezioni del 25 settembre, è la coalizione di destra. Ma se la nuova probabile premier Giorgia Meloni giura su atlantismo e sostegno all'Ucraina, il leader della Lega Matteo Salvini, già fan del presidente Vladimir Putin, dubita dell'utilità delle sanzioni contro la Russia. Mentre il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, è considerato uno dei politici europei più vicini allo “zar”.

Johnson non fa nomi. Ma il suo messaggio è chiaro. «Con l'avvicinarsi dell'inverno», spiega il primo ministro britannico uscente, «il Regno Unito e l'Italia si trovano, ancora una volta, fianco a fianco nell'affrontare le conseguenze globali dell'invasione russa. Il vile blocco delle forniture di grano e la militarizzazione dell'energia da parte di Putin hanno fatto impennare i prezzi di cibo e



DIMISSIIONARIO
BORIS JOHNSON
PRIMO MINISTRO
BRITANNICO

Pace e sicurezza sono a rischio. Anche nella crisi energetica, l'unico modo per sconfiggere il bullo Putin è affrontarlo



gas». Ed ecco il secondo monito del leader britannico: «Di fronte a tale situazione, si potrebbe essere tentati di ripiegare internamente ed evitare un ulteriore confronto. Ma l'unico modo per sconfiggere un bullo», ossia Putin, «è affrontarlo, mettendolo a nudo la sua debolezza, attraverso la nostra forza collettiva».

Sull'Ucraina serve dunque una granitica unità occidentale, secondo Johnson, che non dev'essere scalfita nemmeno dal tenebroso inverno alle porte. «Quando nel cuore della notte del 24 febbraio», ci racconta il primo ministro britannico, «Zelensky mi ha chiamato per dirmi che i carri armati russi stavano attraversando il confine, è stato dolorosamente chiaro che, in Europa, stavamo entrando in una nuova e pericolosa era. Putin aveva fatto l'impensabile e l'imperdonabile, iniziando l'invasione militare su larga scala di un Paese sovrano, con l'obiettivo di sottrarre il popolo ucraino con ogni mezzo necessario. Da allora, il nostro continente si è mobilitato per sostenere la difesa dell'Ucraina, per rafforzare la sicurezza del fianco orientale dell'Europa e inasprire la pressione economica sulla macchina da guerra russa».

L'anno scorso c'è stata qualche frizione durante le presidenze italo-britanniche di G7, G20 e Cop26. Ma, come ora filtra a *Number 10*, l'ammirazione di Johnson per Draghi è enorme. Non a caso, quando esplose la crisi Covid a inizio 2020, il leader britannico rassicurò la nazione con una mantra: «Salveremo l'economia, *whatever it takes*», che ha appena compiuto 10 anni. Quando all'epoca chiedemmo a Downing Street se l'ispirazione fosse stato Draghi, la risposta fu: «Beh... ovvio».

«Mario Draghi e io», è il cordiale commiato di Johnson al premier italiano altrettanto uscente, «siamo stati fianco a fianco nella Nato e nel G7, impegnandoci a sostenere la libertà e la democrazia in Ucraina e imponendo a Mosca sanzioni senza precedenti. E gli ucraini hanno dimostrato, con spirito indomito, che combatteranno coraggiosamente per la libertà, respingendo senza sosta la potenza dell'esercito russo».

Accompagniamo poi Johnson alla centrale nucleare di Sizewell, poco fuori Leiston (Inghilterra orientale), sul Mar del Nord, dove il leader britannico annuncia 800 milioni di euro per un nuovo reattore, «contro la miopia verso l'energia atomica». Gli chiediamo del pericolo Zaporizhzhia: «La centrale dovrebbe tornare il prima possibile in mani ucraine». E cosa ne pensa della controffensiva ucraina a Kherson? È la svolta? «Non dobbiamo mai minimizzare quanto di eroico hanno già fatto gli ucraini. Non ho mai visto in tempi recenti una differenza così netta tra giusto e sbagliato. Spero e prego che, alla fine, ce la facciano a espellere i russi dai territori occupati».

Festival di Venezia

“Marcia su Roma” Rita Dalla Chiesa litiga con Barbera sul docufilm

Rita Dalla Chiesa contro il Festival del Cinema di Venezia. La scelta di presentare un documentario sulla “Marcia di Roma”, a 20 giorni dal voto in Italia, «è stata di pessimo gusto. Sicuramente ci sono stati due pesi e due misure. Io mi ero rassegnata al blocco per l'uscita della fiction su mio padre perché c'era una legge». Così la figlia del generale Dalla Chiesa candidata alle prossime elezioni con Forza Italia.

«La Mostra del Cinema è uno spazio di libertà d'espressione. La Mostra non prende posizioni politiche, non fa nulla per qualcuno né contro qualcuno in ambito politico», ha replicato il direttore del festival veneziano Alberto Barbera. «La Mostra è una festa della libertà, che ospita opere che presentano il punto di vista degli autori. Viviamo in un paese in cui c'è libertà di espressione – ha aggiunto Barbera – La responsabilità di quello che viene detto è dell'autore che ha realizzato l'opera».

Presentato come evento speciale fuori concorso, il docufilm “Marcia su Roma” del regista irlandese Mark Cousins, che ha espresso forti preoccupazioni su una possibile vittoria del centrodestra alle prossime elezioni, racconta «gli inganni del fascismo».

lespresso.it

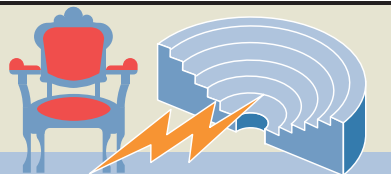
I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA CON IN ABBINATA FACOLTATIVA IL LIBRO “IL VETRO SOFFIATO” DI EUGENIO SCALFARI

IL VETRO SOFFIATO - Supplemento opzionale al numero in edicola Euro 9,90 - Il prezzo del settimanale

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A



Carfagna a Metropolis: "Garantire la crescita"

"Ai ragazzi si deve garantire la crescita, come stava facendo il governo Draghi". Così ieri Mara Carfagna intervenuta a Metropolis sui canali Gedi



Attivisti
Un gruppo di giovanissimi che manifestano per il clima in uno degli appuntamenti dei Fridays for future

Clima, diritti, lavoro sfida social di Pd e 5S per conquistare il consenso dei giovani

Video e temi dedicati per attrarre la generazione Z usando varie piattaforme I dem puntano sui candidati under 30. Letta si sottrae: "Evitiamo il grottesco"

di **Giovanna Casadio** e **Matteo Pucciarelli**

ROMA – Su Facebook ci stanno parecchio i cosiddetti #boomer, oggi cinquantenni, sessantenni; su Twitter gli addetti ai lavori di politica e mondo intellettuale (spesso "boomer" pure loro), Instagram è la via di mezzo intergenerazionale. Le nuove generazioni invece si dividono tra Tik Tok, Twitch e YouTube: e allora, come ci parli con gli under 30, i più post-ideologici dell'era post-ideologica, eppure (come rivelato dal sondaggio Swg pubblicato ieri da *Repubblica*) assai più progressisti in campo valoriale dei propri genitori? Il Pd Alessandro Zan ha visualizzazioni quasi da rockstar. Perciò in casa dem il primo claim dedicato ai diciottenni è stato affidato a lui in un video su Tik Tok che parla di diritti, non solo quello ad avere una legge contro l'omotransfobia – il ddl Zan, appunto – ma anche il diritto a vivere in un ambiente sano e sostenibile, a dire basta ai lavori precari, sottopagati, allo ius scholae, alla cannabis. Sono quindi i giovani al centro della "fase due" della campagna elettorale del Pd, anche perché va ricordato che quest'anno per la prima volta dopo la riforma i 18enni voteranno anche per il Senato. Su Tik Tok non comparirà il segretario dem Enrico Letta. «Evitiamo il grottesco pirandelliano», ha avvertito lui, e ogni riferimento ai tiktokker improvvisati della politica è voluto. «Su Tik Tok oggi Berlusconi e Renzi sembravano un anziano zio e un boomer infiltrati in una festa dei 18

I dem lanciano una "call to action" l'invito a un ragazzo a portarne un altro a votare centrosinistra

anni», dicono dal Nazareno. Perciò ai giovanissimi parleranno Marco Furfaro (sulla cannabis), il 26enne Paolo Romano (contro i finti stage), Chiara Gribaudo (su parità e lavoro precario), Elly Schlein (sull'ambiente). Se è vero che il Pd secondo i sondaggi è il partito più votato dai giovani, è altrettanto vero che i diciottenni astensionisti, delusi e arrabbiati sono proprio quelli di sinistra (circa il doppio di quelli con simpatie a destra). Partirà anche una sorta di "call to action", l'invito a un giovane a

Hanno tutti ragione

speciale elezioni

La profezia dell'aborigeno di Guzzanti

di **Stefano Cappellini**

Corrado Guzzanti è uno che ci ha sempre visto lungo. Quando ancora Internet era agli albori, ma già se ne immaginavano gli incredibili usi e le imprevedute frontiere che avrebbe aperto, uno dei suoi personaggi più divertenti si chiedeva: «Ora posso parlare pure con un aborigeno, solo che io e te, aborigeno, che se dovemo di?». La domanda è tornata in mente con il frenetico e contemporaneo sbarco di molti leader politici italiani su TikTok. Perché l'impressione è che i politici in campagna elettorale, certo pressati da zelanti social media manager, siano sbarcati sulla piattaforma social più usata dai giovanissimi con l'ansia di farsi conoscere e di blandire una strana e ignota fauna che un po' capisce un po' no, ma che a gesti può essere rassicurata: io politico, noi amici, noi potere parlare. Berlusconi ha anche chiuso il suo video d'esordio con un doppio colpetto di testa sulle parole Tik e Tok, ma ha

clamorosamente mancato l'occasione di riportare in video Uan, il mitico cane rosa di Bim bum bam, Renzi ha messo nel montaggio le foto di quando era scout, come a portare le prove che in fondo la specie d'appartenenza è la stessa, Calenda ha dissimulato il paternalismo («Non so ballare e non sono esperto di make up») invitando a discutere di libri e cultura: «Rispondo a tutti», e sappiamo quanto sia drammaticamente vero. Molti hanno parlato di "cringe", il vocabolo che le ultime generazioni usano per commentare situazioni che provocano imbarazzo in chi assiste. Ma il vero imbarazzo, forse, è prendere atto di quanto la distanza tra la campagna elettorale "normale" e quella su Tik Tok sia ormai minima. «Tu votare me, io togliere te tutte tasse». Per la politica italiana, in fondo, da tanti anni siamo tutti un po' aborigeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

portarne un altro a votare per il centrosinistra. Nel merito: le proposte del Pd vanno sotto il titolo "diritto al futuro". Prevista la dote di 10 mila euro dopo i 18 anni (in base al reddito familiare) per le spese di casa, istruzione, avvio di un'attività lavorativa, da finanziare con la tassa di successione più alta per i supermilioniari. Mai più stage gratuiti, l'apprendistato come accesso nel mercato del lavoro. Tirocini controllati. Azzeramento dei contributi per le assunzioni di giovani sotto i 35 anni a tempo indeterminato. Fondo di garanzia mutui per la prima casa, pensione di garanzia. E poi scuola, istruzione e piano green come priorità.

Nei 5 Stelle si puntano tutte le fiches sull'iperpresenzialismo di Conte, il secondo leader più gradito dai giovani dopo Mario Draghi, come da report di Swg. E quindi da aprile scorso clip su Tik Tok, tre giorni fa musica emozionale di sottofondo, lui che prende il treno come tutti i comuni mortali, sale e si volta in stile attoriale per invitare a stare "dalla parte giusta". A capo della strategia social c'è Dario Adamo, social media manager dei 5 Stelle da nove anni, poi transitato a Palazzo Chigi con Conte. «Con una clip che rivelava il piano di Meloni di sanzionare i giovani che rifiutavano un lavoro abbiamo fatto 5,6 mi-

le Scienze

Settembre 2022
vol. 9 n. 30

La terza volta di LHC

L'acceleratore di particelle più potente del mondo è tornato in funzione per il terzo periodo di raccolta dati e per nuove prove di nuova fisica.

i paradossi della credenza razionale



LHC, L'ACCELERATORE DI PARTICELLE PIÙ POTENTE AL MONDO: il grande collisore di androni è di nuovo in funzione e andrà a caccia di prove di nuova fisica.

E inoltre:

- La strategia scientifica volta a ricolleghere i fiumi europei, il cui flusso è interrotto da una miriade di barriere trasversali.
- La storia e le scoperte di Voyager 1 e Voyager 2, le sonde spaziali arrivate più lontano in assoluto ed entrate in un mondo inesplorato: lo spazio interstellare.

In più con la rivista, **I PARADOSSI DELLA CREDENZA RAZIONALE***: l'ultimo volume della collana **Paradossi della scienza**.

IN EDICOLA

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO LESCIENZE.IT

le Scienze

Volume € 9 in più.



MIGUEL MEDINA/APP

Tra smorfie e battute i leader vanno su TikTok ma il rischio è perdere voti

Il caso

Da Berlusconi a Renzi brevi video ironici per “presentarsi” a una nuova platea di elettori

di Lorenzo De Cicco

ROMA – La mossetta di Berlusconi, con il capo oscillante a tempo: «Tik-Tok». Renzi che ricorda: «Sono quello di First reaction shock!». Le dirette notturne di Salvini, con l'occhiale Thug Life. Quanti voti spostano i leader approdati su TikTok, il social dei giovanissimi? «Zero», è la sentenza di uno che di consenso elettorale se ne intende, Antonio Noto, direttore di Noto Sondaggi. «Anzi, rischiano di perderne». È la dura legge dei social: «O ci sei da tempo, ti sei costruito un profilo, e i giovani possono decidere se apprezzarti o no, oppure se ti presenti a tre settimane dal voto, passi come un venditore». Col pericolo di effetti indesiderati: un ragazzo che magari ti avrebbe votato, cambia idea. «Inquadra la mossa come un'invasione, non come un dialogo. Anche perché vedendo le immagini di certi leader, si capisce che non sono proprio in sintonia con la logica del social». Quasi tutti si buttano, però. Strizzano l'occhio a una fetta di elettorato che fa gola, anche perché molti under 25 oggi sono conteggiati nella quota “astenuiti/indecisi”. Il risultato non è sempre quello sperato dai social media manager. Do-

po Carlo Calenda, che ha promesso di parlare solo di politica e libri, perché «non so ballare, sembro un orso ubriaco. E non posso dare consigli di make up perché ho la pancia», ieri c'è stato un tris di iscrizioni: Silvio Berlusconi, Matteo Renzi e il Pd, che un po' si smarca. Tiene le distanze. Il profilo è quello di partito, non di Enrico Letta personalmente. Saranno voti veri o solo clic, Berlu-

sconi ha ottenuto una carrellata di iscrizioni: 4,4 milioni di visualizzazioni col primo video, 261mila follower in una giornata. Nel filmato dello sbarco la postura è quella del video della discesa in campo del '94, con la calza sulla macchina da presa. Giacca e cravatta, seduto alla scrivania, dietro c'è la libreria. «Ciao ragazzi! Eccomi qua! Vi do il benvenuto sul mio TikTok». Poi parla di decontribuzioni.

Il commento più votato però non verte sull'economia. Dice più o meno così: Daje Silvio, portaci alle cene eleganti (l'originale è più diretto). Un'altra utente pretende invece «il makeup tutorial». Per recuperare il tempo perduto, il Cav è scatenato, pubblica altri due video più pop: in uno racconta una barzelletta, in un altro è nello studio di Rete 4: «Quando ho inventato la televisione - dice - facevo tutto, scrivevo i testi, vestivo le persone, soprattutto le donne». Risate. Matteo Renzi, nonostante il tono più spigliato e il rimando al virale «First reaction shock» di una sua vecchia intervista in inglese, ne ha di terreno social da recuperare: ieri notte si è fermato a 13mila seguaci. Il Pd (solo 1.403 follower al debutto) si affida invece ad Alessandro Zan, «una vita per i diritti civili», come dice il parlamentare che ha dato il suo nome al disegno di legge contro i crimini d'odio. Sul carro del social cinese salgono un po' tutti. Ecco Giovanni Toti, che rinomina i suoi post “TikTotik”. Giuseppe Conte già c'è, con 240mila a seguirlo. Come Giorgia Meloni (103mila) e Matteo Salvini (oltre mezzo milione), che ai competitor rimarca: «Benvenuti. Io ci sono da anni». Dal 2019. E ora che sente la concorrenza, sfrutta TikTok più di prima. Rilancia: tutte le notti una diretta fino all'una. I più si divertono a mettergli i baffi finti, il cappello da cowboy, gli occhiali da sole. Ma c'è anche chi commenta le sue proposte politiche: «Matteo, non farmi fare il milita-».

I personaggi

Sulla piattaforma che piace ai più giovani



▲ **Berlusconi**
Primo video ieri per Silvio Berlusconi che in poco più di un minuto si “presenta” ai più giovani muovendo la testa a destra e sinistra quando pronuncia “Tik Tok”



▲ **Renzi**
Anche ieri per Matteo Renzi lo sbarco su Tik Tok, tra foto ai tempi dei boy scout e del governo e battute diventate “meme” come “First reaction: shock”



▲ **Zan**
Un video in movimento di Alessandro Zan, deputato simbolo del ddl contro l'omotransfobia per lo sbarco del Pd su Tik Tok

lioni di visualizzazioni. Ma comunque paga se già prima cercavi di parlare coi giovani, se sbarchi oggi su Tik Tok lo capiscono...», dice. Già molto prima della campagna elettorale il presidente del M5S aveva partecipato a dei dibattiti per skoola.net e su Twitch, piattaforma streaming nata per il gaming (ragazzi che giocano con la console e stanno in diretta per ore con altri giocatori o semplici spettatori, parlando, parlando) e che si sta allargando alle chiacchiere generaliste. Tra i nuovi canali che stanno tentando una sorta di egemonia a sinistra c'è ad esempio *Ottolina tv*, che tra le varie cose aveva trasmesso gli eventi della festa delle Fornaci rosse a Vicenza, chiusa proprio da Conte martedì scorso. «Qui dentro su Twitch il monopolio dei canali più seguiti è liberal - rac-

15S parleranno alle nuove generazioni che si rifiutano di sacrificare tempo per impieghi sottopagati

conta il creatore, Giuliano Marrucci - però è importante esserci anche con idee più radicali e linguaggi nuovi, ironici e di intrattenimento. Tra i nostri comunque sì, Conte piace o comunque non indigna a differenza di altri, è considerato “potabile”. La responsabile del comitato Politiche giovanili del M5S, Vittoria Baldino, mette in fila le proposte: salario minimo, settimana lavorativa di 36 ore, ampliamento lavoro agile, stop a stage e tirocini non retribuiti, prolungare la garanzia statale per i mutui degli under 36, stabilizzare le decontribuzioni per chi viene assunto al sud o torna dall'estero. «E poi dovremmo occuparci della “Great Resignation” dei giovani. Non c'è più voglia di sacrificare tempo e attitudini per fare lavori sottopagati», dice Baldino. Ecco, per l'appunto: avete mai sentito parlare delle “Grandi dimissioni” in campagna elettorale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa Esposito, un milione di follower sul social

La “prof” del corsivo “Politici, tornate in tv è una battaglia persa”

Gli unici video che funzionano sono balletti e canzoni oltre a cucina e make up

Tiktoker Elisa Esposito, milanese, 19 anni ha superato 1 milione di follower su Tik Tok con la trovata di parlare in Corsivo



efficaci e quali si perdono nel cringe, meglio di tanti politici che ora ci si intrufolano con la disinvoltura del signor Burns, il vecchio cattivo dei Simpson, quando si veste da scolaretti in t-shirt. L'obiettivo dei leader non è velato: conquistare gli indigeni di Tik Tok, milioni di ragazzi che voteranno per la prima volta alle elezioni del 25 settembre. «Ma qui funzionano solo balletti e canzoni», dice la “prof del corsivo”, si fa chiamare così. Ai politici però non vuole proprio dare voti. «Diciamo che do un 6 politico a tutti», se la cava così, scaltra. In un paio di mesi di popolarità (prima del

corsivo i follower erano la metà), ha capito che con la politica ci si può scottare. Che si può peccare di leggerezza. C'è un precedente: «Qualche tempo fa ho fatto un discorso sulla Meloni, è successo un casino. Avevo ripetuto in corsivo il suo discorso famoso...». Cioè “Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana”. Quindi: «Non voglio parlare di nessuno in particolare». Un consiglio, però, ai neo-tiktoker calati dall'agone politico lo dà: «I giovani su Tik Tok non li stanno a guardare, lo usano solo per intrattenimento. Tornano alla televisione». Non c'è speranza nemmeno per chi, come Calenda, parla di libri? «Discutere di cose serie non funziona. Gli unici video che vanno virali su Tik Tok sono balletti e canzoni, oltre alle categorie, come la cucina. O il make up. La politica proprio no. È una battaglia persa». - **I. de cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus della Fondazione Openpolis sugli investimenti del Pnrr per efficientamento energetico

Bonus edilizi, il piatto piange

L'importo stanziato rischia di non soddisfare le domande

DI ANTONIO LONGO

Ammonta a 20,31 miliardi di euro (di cui 18,51 miliardi, ossia 13,95 provenienti dal Pnrr e 4,56 dal fondo complementare, solo per rifinanziare il superbonus) l'importo complessivo delle risorse destinate dal Pnrr alle misure per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici. Ma è concreto il rischio che i fondi stanziati non siano sufficienti per soddisfare le domande dei richiedenti in mancanza di un ulteriore rifinanziamento. Si tratta delle stime elaborate dalla Fondazione Openpolis nel focus *Gli investimenti per l'efficientamento energetico e i problemi del superbonus*, realizzato nell'ambito dell'osservatorio sul Pnrr e sulla sua attuazione.

I conti di Openpolis. Gli analisti di Openpolis sottolineano che, attualmente, l'importo dei lavori per cui è stata autorizzata la detrazione dalle imposte eccede le risorse stanziare. Nel report, in particolare, si richiamano i dati elaborati da Enea, aggiornati al 31 luglio, da cui si evince che gli interventi ammessi comportano detrazioni fiscali di oltre 43 miliardi di euro (43,72 mld). Mentre le risorse complessive finora stanziare, tra Pnrr e fondo complementare, ammontano in totale a circa 33,3 miliardi (in parte derivanti da Pnrr e fondo complementare, il resto previsto dalla legge di bilancio 2020). Pertanto, numeri alla mano, senza un rifinanziamento della misura è da decidere il destino di coloro che hanno già iniziato i lavori senza però completarli e che rischiano, quindi, di non poter beneficiare del sussidio. Mentre i progetti ancora in fase di approvazione rischiano di non partire. Secondo i dati Enea, le richieste pervenute sinora sono 223.951 in tutta Italia, di

Le risorse per l'efficientamento energetico	
Interventi	Risorse
Superbonus e sismabonus	18,5 miliardi di euro (di cui 4,5 provenienti dal fondo complementare)
Costruzione di nuove scuole	1,2 miliardi di euro
Interventi per l'efficientamento degli edifici giudiziari	411 milioni di euro
Investimenti per lo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	200 milioni di euro
Totale	20 miliardi e 311 milioni di euro

Fonte: Focus della Fondazione Openpolis "Gli investimenti per l'efficientamento energetico e i problemi del superbonus"

cui 33.318 per condomini, 121.925 per edifici unifamiliari e 68.703 per unità immobiliari funzionalmente indipendenti. L'investimento medio ammesso a detrazione è di circa 581 mila e 800 euro per i condomini, 112 mila e 600 euro per gli edifici unifamiliari e 96 mila e 600 euro per le unità immobiliari indipendenti. Il nuovo governo che guiderà l'Italia post 25 settembre dovrà, pertanto, porsi concretamente il problema. Considerando anche che, come pongono in evidenza gli analisti, se da un lato l'intervento ha prodotto effetti positivi per il rilancio del settore dell'edilizia, dall'altro non è stato esente da critiche in quanto in molti casi sono emersi costi dei lavori gonfiati oltre che vere e proprie frodi.

Il Pnrr per l'efficientamento energetico degli edifici. Gli esperti della fondazione ricordano che sono quattro gli investimenti previsti dal Pnrr che intervengono nel settore dell'efficientamento energetico degli edifici, per un valore complessivo delle risorse stanziare di circa 20 miliardi

di euro, considerando anche alcune risorse provenienti dal fondo complementare. La maggior parte di tali risorse, circa 18,5 miliardi, è stata utilizzata per rifinanziare proprio il cosiddetto superbonus 110%, misura introdotta per



la prima volta nel 2020 con il decreto rilancio per incentivare, in particolare, interventi per l'isolamento termico, sostituzione di sistemi di riscaldamento e installazione di impianti per la generazione di energia rinnovabile. Il secondo investimento più significativo riguarda la costruzione di

nuove scuole per cui sono stati stanziati in prima battuta 800 milioni di euro. A questa cifra il ministero ha aggiunto ulteriori fondi per un totale di 1,2 miliardi di euro circa. La terza voce di spesa è legata all'efficientamento dei tribunali e delle cittadelle giudiziarie. In questo caso l'investimento riguarda 48 strutture, per una superficie di 290.000 mq, per una spesa complessiva pari a 411,74 milioni di euro. Infine, 200 milioni saranno investiti per sostenere lo sviluppo di 330 km di nuove reti di teleriscaldamento efficiente.

Il punto sulle varie misure. Come evidenziato nello studio di Openpolis, gli investimenti riguardanti l'efficientamento energetico finanziati con i fondi del Pnrr dovranno essere portati a conclusione entro il 2026. Complessivamente, le scadenze di rilevanza europea legate a tali misure sono 10, equamente distribuite tra milestone (traguardi) e target (obiettivi). In dettaglio, la misura legata al superbonus e quella per la costruzione di nuove scuole sono quelle che

hanno più scadenze: una milestone e due target nel primo caso, due milestone e un target nel secondo. Per quanto riguarda, in particolare, le scadenze legate al superbonus, entro la fine del 2021 doveva entrare in vigore la proroga della misura, cosa che è avvenuta a seguito dell'approvazione della legge di bilancio per il 2022. Il prossimo appuntamento, invece, è previsto per giugno 2023, entro tale data dovranno essere completati lavori per almeno 12 milioni di metri quadri e almeno 1,4 milioni di mq a fini antisismici. Relativamente alla costruzione di nuove scuole, le risorse sono già state assegnate e sono adesso in corso i bandi per l'affidamento delle progettazioni. Peraltro, rispetto alla quota inizialmente prevista, il ministero ha annunciato l'aggiunta di ulteriori 389 milioni e le scuole di prossima costruzione sono passate da 195 a 213. La prossima scadenza è fissata al terzo trimestre del 2023, data entro cui dovranno essere aggiudicati tutti gli appalti. Le altre due misure sono più indietro nell'iter. Per quanto riguarda l'efficientamento degli edifici giudiziari, i lavori dovrebbero iniziare nel 2024 per concludersi entro il primo trimestre del 2026. In base a quanto riportato da una relazione del centro studi della camera, il ministero della giustizia ha già individuato gli edifici su cui intervenire. L'aggiudicazione degli appalti è prevista per la fine del prossimo anno. Per quanto concerne la promozione dei sistemi di teleriscaldamento, si registrano dei lievi ritardi. Entro giugno scorso, infatti, avrebbe dovuto essere pubblicato il bando per la realizzazione di nuove reti o l'estensione di quelle esistenti. L'avviso è stato emanato lo scorso 28 luglio e si concluderà il 6 ottobre. Entro la fine dell'anno dovranno essere aggiudicati tutti gli appalti.

© Riproduzione riservata

Consumatori in slalom tra scarse informazioni e paura di truffe

DI ROXY TOMASICCHIO

Istruzioni chiare cercansi sui bonus edilizi. Non sono pochi i cittadini che hanno avuto difficoltà nel trovare informazioni complete sui bonus edilizi: circa il 60% non ha avuto le giuste direttive per usufruire delle agevolazioni statali sulle ristrutturazioni. E non manca la paura di rimanere vittima di truffe (45%). Senza contare che la recente crisi di governo rischia di influire negativamente sull'erogazione dei fondi (69%). Malgrado ciò i bonus edilizi continuano a riscuotere interesse: per nove italiani su dieci sono utili a migliorare le nostre abitazioni, aumentando l'efficienza energetica,

con notevoli risparmi, secondo un campione altrettanto elevato (89%).

È una ricerca condotta nella prima metà di agosto, su un campione di oltre 5 mila famiglie di consumatori, da Ectm Ingegneria, società di ingegneria, appalti, sanificazioni e manutenzioni 4.0, a registrare il sentimento degli italiani nei confronti dei bonus edilizi. A corredo dello studio, Ectm Ingegneria e l'Osservatorio imprese e consumatori (Oic) hanno siglato un protocollo d'intesa a tutela dei consumatori, con l'intento di creare una cultura virtuosa sul tema.

Il gradimento dei bonus edilizi, superbbonus 110% in testa, è positivo: lo studio rileva che chi ha già avuto modo di acce-

dere alle detrazioni si ritiene mediamente soddisfatto (34,5%) o, addirittura, totalmente soddisfatto (48,2%). Il 79,2% di coloro che hanno affidato il lavoro di ristrutturazione del proprio immobile a un'azienda dice anche di aver ricevuto un adeguato supporto durante l'accesso ai bonus e durante i lavori in generale.

E proprio in merito al livello di informazione ricevuta, rispetto a chi ha avuto difficoltà a reperire adeguate istruzioni (60% come anticipato) c'è anche chi dice di possederle a sufficienza, vantando un grado di conoscenza piuttosto approfondito (65,5%).

Tuttavia, per dare supporto ai cittadini, a seguito dell'accordo, Ectm Ingegneria

potrà potenziare le proprie strategie a tutela del cliente, garantendo alla sua committenza il rispetto dei diritti del consumatore mentre Oic, d'altra parte, fornirà al suo partner strumenti e percorsi formativi per salvaguardare gli interessi e i diritti dei consumatori. Obiettivo primario della partnership consiste, infatti, nello studio approfondito del superbbonus 110%, incentivo molto vantaggioso, ma ricco di insidie burocratiche per i non addetti ai lavori. Oic ed Ectm realizzeranno, quindi, un vademecum per rispondere alle tante domande, tecniche e non, su come sfruttare correttamente il bonus.

© Riproduzione riservata

Lunedì 05 SETTEMBRE 2022

Fuga dei cervelli, un'emergenza ignorata dalla politica

Gentile Direttore,

ad un passo dalla consultazione del 25 Settembre e mentre i vari contendenti si sfidano a colpi di spot elettorali sui "super inflazionati" fronti di tasse, economia e lavoro, oltre che sulle "new entries" ambiente, cambiamenti climatici, energia e bollette, non una sola parola continua ad esser proferita dalla classe politica italiana sulla "fuga dei cervelli".

Si tratta di una profusa e ultratrentennale emorragia di competenze, qualificazioni ed intelletti che, pur formati nel nostro Paese, continuano ad alimentare il progresso tecnologico, scientifico ed economico delle Nazioni che li accolgono. A tal proposito, mentre le Donne e gli Uomini di Scienza tedeschi, francesi, inglesi e statunitensi insigniti di Premi Nobel li vincono quasi sempre all'interno dei rispettivi Paesi, le italiane e gli italiani li conseguono nel 60% dei casi al di fuori dai confini nazionali!

Ciò fa il paio con il risibile 1% e poco più del PIL investito in ricerca e sviluppo, che fa dell'Italia una vera e propria "cenerentola" in Europa, nonostante l'eccellente livello della nostra Comunità Scientifica, la quale si attesta all'ottavo posto su scala globale per la qualità della produzione scientifica.

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

Carenza infermieri, alla mostra del cinema di Venezia un docufilm denuncia i gap di personale e richiama i giovani



Erika Pistillucci e Myriam Scaramella sono tra le protagoniste del docufilm "Il buon lavoro che c'è", prodotto della holding di comunicazione strategica The Skill Group, presentato a margine della 79esima kermesse cinematografica veneziana.

Un viaggio ideale che racconta l'Italia del fare, del sacrificio, della fatica ma anche delle soddisfazioni e della crescita professionale e personale. Un percorso giornalistico attraverso le nuove frontiere lavorative che, grazie alle parole degli intervistati, spiega i profondi mutamenti che il mercato delle professioni ha avuto negli ultimi anni e di come certi mestieri, un tempo non considerati dai giovani, abbiamo riacquisito importanza e centralità. Le immagini mostrano spaccati eterogenei fra loro ma ugualmente significativi per l'economia del Paese.

Dall'agricoltura alla moda, dall'accoglienza turistica fino appunto al comparto sanità.

Erika e Myriam, che lavorano al Policlinico San Pietro del Gruppo San Donato in provincia di Bergamo, parlano della loro gratificante esperienza personale ma raccontano anche di come sia profondamente cambiato il mestiere dell'infermiere e di come certi retaggi del passato siano falsi e fuorvianti.

Per Dario Beretta, presidente di Aiop Lombardia, «i dati parlano chiaro e ci dicono, stando alle ultime rilevazioni fatte da Unioncamere e Anpal, che tra il 2022 e il 2026 il fabbisogno occupazionale del settore medico-sanitario sarà di 44mila unità all'anno. Ad oggi risultano introvabili il 47% dei medici, il 42% di infermieri e il 38% di altri professionisti sanitari.

Le parole delle ragazze intervistate nel docufilm - prosegue - sono il miglior messaggio da mandare a tutti coloro i quali stanno pensando di intraprendere la carriera infermieristica. Il ruolo è mutato profondamente, l'infermiere oggi è responsabile dell'assistenza infermieristica di base ma anche della valutazione nei peggiori quadri e dell'assistenza nei contesti di emergenza. La professione sta cambiando a tal punto che certe competenze sono ora ascrivibili solo a loro e non più ai medici».

Lucio Oliveri, direttore generale dell'agenzia per il lavoro Axl di Bergamo, spiega che «analizzando la situazione attuale delle nostre richieste di infermieri, la maggior parte si concentra in Toscana e in Lombardia che cubano il 55% delle richieste, seguite da Lazio (20%) e Piemonte (15%). Nei primi sei mesi del 2022 il numero di candidati inseriti è cresciuto del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso ma comunque l'offerta è ancora lontanissima dal poter soddisfare il fabbisogno di infermieri. Stando alla nostra esperienza - conclude - la possibilità di un alloggio iniziale fornito dalla struttura, un contesto ospedaliero modernamente strutturato e i servizi, sono gli elementi accrescono la possibilità di inserimento».

I bambini nati da embrioni congelati sono più a rischio cancro

Uno studio pubblicato sulla rivista Plos Medicine mostra che i bambini nati da embrioni congelati sono più a rischio cancro dei bambini concepiti naturalmente

di *Valentina Arcovio*



La procedura di **congelamento e scongelamento di un embrione**, molto utilizzata nella **procreazione medicalmente assistita**, potrebbe influenzare la salute futura dei nascituri. Almeno questo è quanto suggeriscono i risultati di uno studio condotto agli scienziati dell'**Università di Göteborg**, in Svezia. I risultati, pubblicati sulla rivista **Plos Medicine**, indicano che i bambini nati a seguito dell'impianto di embrioni congelati tramite **fecondazione assistita** hanno un rischio maggior di sviluppare un tumore.

Lo studio ha analizzato i dati di quasi 16mila bambini

Il team di ricerca, guidato dalla scienziata **Nona Sargisian**, ha esaminato i dati relativi a oltre 8 milioni di bambini nei paesi nordici, dopo esser stati concepiti tramite una **tecnica di riproduzione assistita** basata sull'utilizzo di embrioni congelati. Le informazioni raccolte sono state confrontate con quelle riguardanti altri circa 8 milioni di bambini concepiti naturalmente. Ebbene, dai risultati è emerso che i bambini nati da **embrioni congelati** hanno un rischio più elevato di sviluppare un cancro.

I risultati sollevano timori circa i rischi dell'uso di embrioni congelati

Secondo i ricercatori, i risultati dovrebbero essere interpretati con cautela poiché, sebbene lo studio fosse ampio, il numero di bambini nati dopo il **trasferimento di embrioni congelati e scongelati** che in seguito hanno sviluppato il cancro è basso (48 casi), il che potrebbe limitare la **forza statistica** dell'analisi. Tuttavia, questi risultati potrebbero sollevare preoccupazioni sul trasferimento di embrioni congelati e scongelati.

Nessun aumento di rischio nei bambini nati in generale tramite PMA

Saranno necessari ulteriori approfondimenti per capire da cosa possa dipendere l'**aumento del rischio**. «La probabilità che si sviluppi una neoplasia a livello individuale rimane piuttosto bassa – commenta **Ulla-Britt Wennerholm**, **altra firma dell'articolo** – ma a livello di popolazione potrebbe risultare più elevato rispetto alla prole nata con **fecondazione naturale**. Non abbiamo riscontrato un aumento di cancro nei bambini nati dopo le **tecniche di riproduzione assistita** in generale».

Pnrr, Speranza: non va cambiato ma attuato con rigore. Poi: servono altre risorse per il Ssn e la priorità è il personale. Covid: Meloni sia chiara sulla campagna vaccinale

di Radiocor Plus



«Immaginare di cambiare i contorni del Pnrr significa probabilmente non conoscere neanche la modalità di funzionamento di questi programmi, che hanno scadenze molto stringenti, per cui se non rispetti le milestone l'Europa non dà le risorse. Risorse che sono frutto di un complesso negoziato fatto dal Governo italiano: non vorrei che arrivasse qualcuno convinto di poter metterci le mani con l'unico risultato di perdere le risorse. Avere 200 miliardi a disposizione della ripresa del Paese è straordinario, sul lato della sanità 20 miliardi in un colpo solo non si erano mai visti, è una grande occasione di rilancio del Ssn. Anziché fare pasticci e immaginare fantasie, chiederei molto rigore nell'attuazione delle misure». Così ai microfoni di Radio24 il ministro della Salute Roberto Speranza, candidato a Napoli della lista Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista in quota Articolo Uno. «Per il ministero della Salute - ha rilevato Speranza - tutte le milestone sono state rispettate e anche con un certo anticipo. Sono investimenti strutturali molto importanti, di cui il Paese ha bisogno, dalle case di comunità all'assistenza a domicilio per cui abbiamo fissato l'obiettivo di arrivare entro il 2026 al 10% di persone over 65 assistite a casa. Penso che invece di pensare di cambiarlo, il Pnrr, dobbiamo lavorare per realizzarlo, al più presto e bene».

Speranza si è poi focalizzato sulle risorse per il Ssn: «La lezione della pandemia - ha detto il ministro - è che bisogna investire ancora di più sul Servizio sanitario nazionale. Noi abbiamo cominciato a farlo e spero che si continui a farlo: da un miliardo in più all'anno siamo passati a mettere 10 miliardi in più in 3 anni e poi ci sono le risorse del Pnrr. Ma in modo particolare nei prossimi anni va valorizzato il personale, che resta la questione decisiva. Il dato più significativo è che si davano mediamente 5-6mila borse di specializzazione all'anno per i laureati in medicina, l'anno scorso ne abbiamo messe 17.400 e l'anno prima 13mila, asciugando con 30mila borse in tre anni l'imbuto formativo che impediva a chi era laureato ma non specializzato di lavorare nel Ssn». In particolare per l'area del Pronto soccorso, Speranza ha ricordato: «nell'ultima manovra ho voluto 90 milioni a livello nazionale come indennità di specificità rivolto a medici, infermieri e al resto del personale che lavora nei Ps. È chiaramente un primo passo, bisognerà lavorare ancora su questo fronte così come su quello della violenza contro i sanitari. Dentro il grande tema del personale c'è quello di chi opera nell'emergenza-urgenza». Ma non solo, «Dobbiamo superare il modello di programmazione della spesa sanitaria costruito per tetti e per silos di spesa e questo vale in particolare per il personale: lo abbiamo ritoccato, le spese che faremo per il personale territoriale saranno fuori da questo tetto ma la mia opinione è che vada superato ovunque, è un lascito del passato che non ha più senso».

Infine, il destino della campagna vaccinale contro il Covid: «Sfido Giorgia Meloni a un confronto pubblico, le chiedo di dire chiaramente cosa pensi dalla campagna di vaccinazione, che è un patrimonio di questo Paese e ci ha consentito di gestire in modo differente il Covid. Continuerà o no? Gli italiani hanno diritto di sapere cosa intende fare la destra dal 26 settembre sulla campagna vaccinale se dovessero vincere Meloni e Salvini. La verità è che il Covid è ancora un problema e i leader della destra che strizzano l'occhio ai no vax devono prendere una posizione netta». Rispetto alla commissione d'inchiesta sulle morti per Covid, la risposta di Speranza è «giudicherà il Parlamento, ho sempre affermato che chiunque abbia avuto responsabilità di qualsiasi tipo su questa pandemia dal capo dell'Oms all'ultimo sindaco dev'essere disponibile a rendere conto di tutto».

Previdenza e Welfare nei programmi di Azione

di Claudio Testuzza



Nella variegata rappresentazione delle volontà e dei desideri elettoralistici dei vari partiti, che viaggiano dai 1.000 euro di pensione per tutti (Berlusconi) ai 41 anni per andare in pensione anticipata (Salvini), dalla rivisitazione contributiva dei trattamenti (Meloni) al pensionamento anticipato per le mamme lavoratrici e la gratuità del riscatto della Laurea (Conte), si aggiunge qualche nota anche nel programma di Azione (Calenda & Renzi)

Un punto importante è rappresentato dall'indicazione di una modifica del trattamento fiscale, qui proposto per la pensione complementare ma trasferibile, sarebbe auspicabile, anche al sistema pensionistico generale. Si tratta del sistema conosciuto in Italia come ETT che, invece, viene auspicato nel modello EET.

I principali modelli di tassazione della previdenza complementare utilizzati in Europa sono tre: modello ETT (esenzione, tassazione, tassazione), modello TTE (tassazione, tassazione, esenzione); modello EET (esenzione, esenzione, tassazione).

Il Modello ETT (esenzione, tassazione, tassazione) : è il modello attualmente adottato in Italia sia per i fondi pensione che per gli Enti di Previdenza Privata, e individua due diversi momenti in cui avviene la tassazione. Vengono assoggettati a imposizione fiscale sia i rendimenti nel momento in cui vengono realizzati sia le prestazioni nel momento della erogazione.

Il Modello TTE (tassazione, tassazione, esenzione) : individua i momenti di imposizione fiscale nella fase del versamento dei contributi e nella fase del conseguimento dei rendimenti.

Il Modello EET (esenzione, esenzione, tassazione) : individua il momento della tassazione solo nella fase dell'erogazione della prestazione. I contributi e i rendimenti sono esenti da tassazione nella prima e nella seconda fase e vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione dato che essa è formata dai contributi versati dagli iscritti e dai rendimenti conseguiti dal fondo.

La maggior parte degli Stati Membri Europei si sta orientando verso il modello EET.

Quest'ultimo modello è più vantaggioso per i sottoscrittori che, peraltro il documento di Azione tende a facilitare eliminando la tassazione del 20% annuo durante la fase di maturazione favorendo l'accumulazione di un montante contributivo più elevato.

Altro argomento, para previdenziale, trattato da Azione, riguarda il fronte Lavoro.

Si prevede, in questo capitolo, il potenziamento della cassa integrazione per i professionisti e le politiche attive per gli autonomi. La legge di bilancio 2021 ha istituito, in via sperimentale per il triennio 2021-2023, l'indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa.

Essa rappresenta una sorta di cassa integrazione facoltativa dedicata agli autonomi che si trovano in particolari situazioni di difficoltà. Il provvedimento si è rivelato però pieno di vincoli, che ne hanno compromesso fortemente le potenzialità soprattutto a causa dei requisiti di accesso troppo restrittivi. In attesa del completamento del triennio di sperimentazione, sarebbe bene, a detta degli estensori del programma, correggere fin da subito le maggiori criticità della misura, partendo dalla riduzione dell'aliquota contributiva da versare all'Inps e dalla rimodulazione dei criteri di accesso.

Rincari energia, sanità pubblica e privata chiedono interventi urgenti. «A rischio diritto salute cittadini»

La crisi energetica sta mettendo tutte le strutture sanitarie pubbliche e private in seria difficoltà. Fiaso e Aiop chiedono incrementi e contributi al Governo per far fronte ai rincari. D'Amato (Lazio): «Governo intervenga per salvaguardare sanità»

di Viviana Franzellitti



Gli attuali rincari, dovuti al costo extra dell'energia stanno colpendo tutti, anche le strutture sanitarie. E senza interventi rapidi, gli effetti degli aumenti potrebbero mettere a rischio i bilanci e la capacità di **garantire servizi e assistenza ai cittadini**.

Costo extra energia, Migliore (Fiaso): «Occorre contributo per coprire spese aggiuntive in bolletta»

A lanciare l'allarme, per prima, è stata la **Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso)**. Secondo il presidente **Giovanni Migliore** «occorre un contributo adatto a garantire la copertura totale delle spese aggiuntive per la bolletta. In maniera da poter sterilizzare nei bilanci gli effetti del costo extra dell'energia».

Già mesi fa, la Fiaso aveva ipotizzato un incremento della **bolletta energetica del 30%**, chiedendo lo stanziamento di risorse straordinarie per 500 milioni di euro. «Il Governo aveva deciso di accordare la richiesta per 200 milioni che, tuttavia, **gli ulteriori rincari hanno ora reso insufficienti**», ha affermato.

Del resto, negli ospedali è estremamente difficile ridurre il consumo energetico. C'è da considerare, infatti, «il grande numero di macchinari che devono necessariamente essere attivi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Come gli apparecchi di radiodiagnostica, Tac e Pet e il necessario funzionamento delle sale operatorie e delle **terapie intensive**», ha specificato Migliore.

Caro energia, Cittadini (Aiop): Costi di gestione più che triplicati, a rischio l'erogazione dei servizi»

Gli ospedali privati seguono la stessa linea di pensiero. «Le strutture hanno un consumo di energia elettrica e di gas assolutamente rilevante – ha avvertito la presidente nazionale dell'**Associazione italiana ospedalità privata (Aiop)** **Barbara Cittadini** -. Parliamo di un **aumento nei costi di gestione più che triplicato**, che mette a rischio la sostenibilità dei costi economici necessari per garantire l'erogazione dei servizi».

Assicurare prestazioni ospedaliere sanitarie e sociosanitarie tempestive ed efficienti sottintende «l'uso di una ingente quantità di energia. E deve essere mantenuta **costante nel tempo** – ha aggiunto -. Basti pensare al lavoro delle sale operatorie, al condizionamento obbligatorio degli ambienti, ai gruppi elettrogeni, alle operazioni di sterilizzazione e disinfezione dei **macchinari e delle attrezzature**, all'utilizzo continuo di apparecchiature e macchinari attivi 24 ore su 24, 7 giorni 7».

«1,6 miliardi per SSN, da ripartire tra erogatori di diritto pubblico e privato». La richiesta dell'Aiop

L'Aiop, inoltre, denuncia che «gli aiuti previsti per far fronte al rincaro dei prezzi di energia elettrica e gas escludono gli ospedali accreditati di diritto privato». **Per evitare il blocco dei servizi sanitari**, la Cittadini chiede «un immediato e adeguato incremento delle risorse finanziarie per il Servizio sanitario nazionale di 1,6 miliardi. Da utilizzare a copertura dei maggiori oneri e **da ripartire equamente fra gli erogatori di diritto pubblico e di diritto privato**».

D'Amato (Lazio): «Governo tuteli sanità su caro energia. Nel Lazio +100 mln rincari»

La situazione è, per tutte le imprese, preoccupante. Ma l'impatto del caro bollette di luce e gas su un settore delicato **come quello sanitario può essere devastante**.

Al coro unanime di Regioni e associazioni si aggiunge la voce dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio. «La bolletta energetica sta diventando sempre più pesante. Per tutte le strutture del sistema sanitario, sia pubbliche che accreditate. Solo nel Lazio – ha detto Alessio D'Amato – la maggiorazione dei costi per il sistema sanitario pubblico supera, nella stima a fine anno, **i 100 milioni di euro** senza contare la componente accreditata. È necessario che il Governo **predisponga delle misure idonee a garantire i livelli essenziali di assistenza**, sterilizzando gli aumenti per le strutture sanitarie e garantendo così i servizi».

Rincari luce e gas, D'Amato (Lazio): «Prestazioni vanno aumentate, non ridotte»

D'Amato è pronto ad affrontare l'emergenza con le associazioni di categoria: «Abbiamo in corso investimenti molto importanti nell'uso della cogenerazione e delle energie rinnovabili. Ma occorre tempo prima del loro pieno utilizzo. E in questi mesi – ha concluso – **non possiamo certo ridurre le prestazioni che invece devono essere aumentate**».

Scuola: le regole anti Covid del Miur per il nuovo anno

Addio alle mascherine, ma ancora perplessità su gestione dei sintomi da raffreddamento e dei fragili. Missaglia Segretario SiMPeF: «Grande spinta dai pediatri per il vaccino antinfluenzale: abbatte il numero dei casi e toglie dubbi rispetto ai sintomi»

di Federica Bosco



A pochi giorni dalla **riapertura delle scuole**, stabilito che i ragazzi potranno rientrare in classe senza mascherine, restano ancora molti gli interrogativi su come dovranno essere gestiti gli studenti con sintomi da raffreddamento e i fragili. Il Miur al riguardo ha inviato alle direzioni delle scuole un vademecum per rendere minimo l'impatto delle misure di mitigazione sulle attività e garantire al meglio la frequenza scolastica in presenza, lasciando però alle scuole autonomia di gestione. Una scelta che ha sollevato una certa apprensione tra insegnanti e genitori.

Permanenza a scuola

Secondo quanto riportato nel **vademecum**, infatti, la permanenza a scuola di bambini e ragazzi con sintomi respiratori di lieve entità, senza febbre (temperatura corporea non superiore ai 37,5 gradi), è consentita purché venga indossata la mascherina chirurgica o FFP2 fino alla risoluzione dei sintomi e avendo cura dell'igiene delle mani. Chi debba stabilire quali siano i sintomi respiratori di lieve entità è la prima nota rilevata da **Rinaldo Missaglia, segretario Nazionale SIMPEF** (Sindacato Medici Pediatri di Famiglia), che dice: «Anche se ormai i sintomi delle ultime varianti sono talmente lievi che possono passare addirittura inosservati, è importante che venga riattualizzata una regola pre-Covid, secondo la quale chi frequenta una comunità deve far sì che vengano messe in atto tutte le precauzioni possibili per **evitare la trasmissione di una malattia**. Quindi, anche in merito alle mascherine non più obbligatorie, io ritengo si debba fare una riflessione perché potrebbero essere oggetto di studio in Educazione Civica per capire perché è importante tenerle in determinate situazioni, così come lavarsi spesso le mani».

Sanificazione degli ambienti ordinaria e straordinaria

Il secondo punto in tema di prevenzione riportato sul Vademecum del Miur riguarda la sanificazione degli ambienti che dovrà essere effettuata con regolarità e, in presenza di casi positivi accertati, anche in via straordinaria. In ogni modo dovrà essere garantito un ricambio frequente dell'aria per avere una buona qualità della stessa. Al riguardo si era ipotizzato, già nello scorso anno scolastico, la necessità di nuovi impianti di areazione, ma ad oggi nulla è stato fatto. Quindi anche **per i prossimi nove mesi a garantire il ricambio dell'aria saranno le finestre aperte in classe**.

Una soluzione che per il segretario di SiMPeF è molto importante: «Spesso le aule scolastiche o della prima infanzia sono troppo calde e secche, tale per cui si facilita la diffusione dei virus – puntualizza Missaglia -, quindi è buona norma il **frequente ricambio d'aria** magari accompagnato da ionizzatori. Capisco che possano essere fonti di spesa per le strutture, ma sarebbero utili perché ionizzando in modo negativo le particelle d'aria si abbattano gli inquinanti, compresi i virus. Tra l'altro **quest'anno ci sarà una grande spinta in pediatria affinché vengano fatti i vaccini antinfluenzali** per ridurre il numero dei casi e per togliere dei dubbi rispetto ai sintomi».

Gestione dei positivi nell'area di isolamento

Al riguardo il Vademecum del Miur stabilisce che il personale scolastico, i bambini o gli studenti che presentano sintomi di infezione da Sars-CoV-2 debbano essere **ospitati in una apposita stanza dedicata** o in un'area di isolamento in attesa dell'arrivo dei genitori e il rientro a casa. Analogo trattamento sarà riservato a chi, pur non presentando sintomi, risulterà essere positivo ad un test diagnostico per Covid.

In entrambi i casi per il rientro a scuola sarà necessario l'esito negativo del test molecolare o antigenico. L'isolamento, secondo le ultime linee guida, anche per gli studenti passerà da 7 a 5 giorni. Nel caso di contatti di soggetti positivi non saranno invece previste misure speciali.

In Lombardia appello di SiMPeF al “coordinamento ATS-SCUOLA” «Disponibili per educazione sanitaria»

Lo scorso 30 agosto in Lombardia si è riunito il tavolo di lavoro “**Coordinamento ATS-SCUOLA**” che è stato riconosciuto come gruppo tecnico all'interno del piano di emergenza pandemica a livello regionale per definire un piano di intervento univoco. Del gruppo di lavoro fanno parte: oltre ai rappresentanti dell'area sociosanitaria, i dirigenti degli uffici scolastici di Milano e Lodi con i loro referenti tecnici, i dirigenti scolastici capofila dei diversi ambiti scolastici territoriali e i dirigenti scolastici capofila della rete delle scuole che promuovono Salute di Milano e della città metropolitana con l'obiettivo di lavorare in sinergia anche su temi quali monitoraggio dei positivi, qualità dell'aria e fragili.

«Noi pediatri di famiglia siamo a disposizione per una eventuale collaborazione con la scuola – riprende il segretario nazionale SiMPeF -. Quello che doveva essere un impegno lo scorso anno per monitorare, con tamponi e visite, i sospetti Covid nelle scuole, che di fatto non è mai decollato, potrebbe diventare un corso di educazione sanitaria, dove parlare ai ragazzi di Covid ma anche di altri temi come: obesità infantile, bullismo, dipendenza dalla tecnologia e dalle droghe».

Lunedì 05 SETTEMBRE 2022

Numero chiuso a medicina nella campagna elettorale

Gentile Direttore,

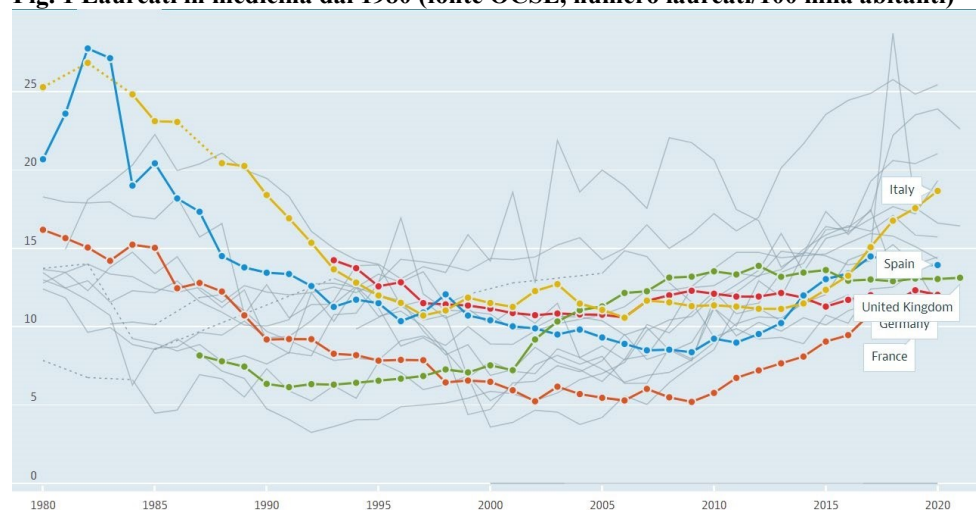
come segretario regionale ANAAO di solito non intervengo su temi nazionali, ma quello del numero programmato a medicina e della carenza di medici specialisti e di medicina generale è un tema trasversale, sia nazionale che regionale.

È un tema da campagna elettorale, perché chiedere l'abolizione del numero programmato (più volgarmente detto chiuso) fa molto effetto sui 60 mila candidati che ogni anno tentano il test, le loro famiglie e l'opinione pubblica. Fa talmente presa che ogni giorno qualcuno, tendenzialmente zona Lega e dintorni, ne chiede l'abolizione. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati Salvini e Zaia. Quest'ultimo vedendo i numeri di iscritti a Padova ha sentito il dovere di ricordare che non è con un quiz che si decide il valore di un medico ma con qualche esame in più fatto il primo anno tra cui statistica e chimica, oltre che fisica e informatica! Io pensavo e penso, invece, che per stabilire chi sia un bravo medico serve all'incirca un'intera vita. Pazienza, io non sono in campagna elettorale, loro sì, quindi possono liberamente sparare al bersaglio grosso rivendicando una totale libertà di dire ciò che più gli aggrada. Chiarisco che ho fatto il test di ingresso anche io, non sono così vecchio.

Per farla breve e dimostrare quanto siano in malafede queste posizioni (nella migliore delle ipotesi sono invece legate a ignoranza), le allego qualche grafico facilmente estrapolabile dai dati presenti sul sito OECD (OCSE in italiano).

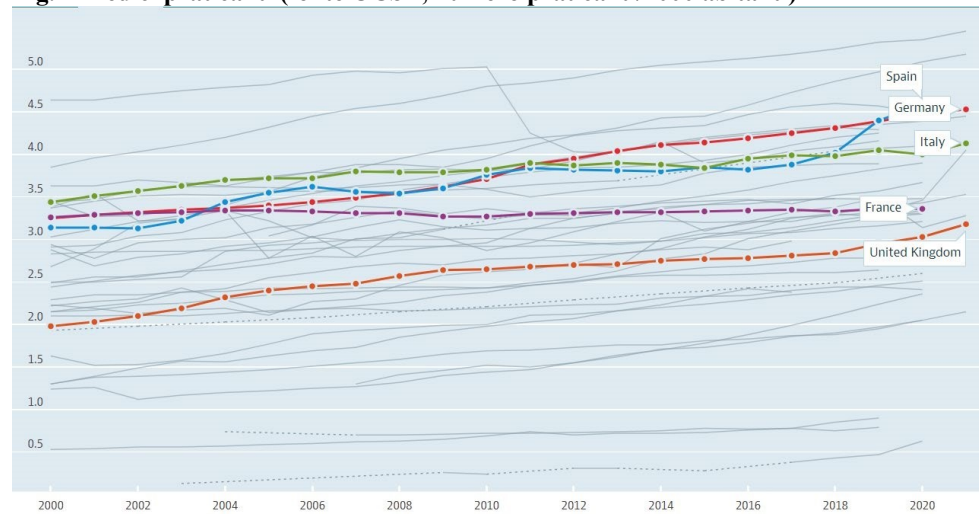
La prima dimostrazione del fatto che in Italia non mancano medici viene dal tasso di laureati italiani, attraverso una serie storica comparata con alcuni paesi europei simili per dimensioni e struttura sociale (fig. 1). L'Italia è nettamente in testa e tra l'altro con un tasso in netta crescita negli ultimi anni, segno che l'aumento dei posti è già stato deciso e attuato. Prima conclusione: non servono più medici in Italia. Da notare i numeri nell'età della plethora medica (anni '70 e '80), quando l'Italia ha insegnato al mondo cosa non fare con la laurea in Medicina. Unico paese che si avvicina ai nostri tassi la Spagna.

Fig. 1 Laureati in medicina dal 1980 (fonte OCSE, numero laureati/100 mila abitanti)



Un'obiezione potrebbe essere che in Italia abbiamo molti medici, provenienti appunto dagli anni della plethora, e che questo elenco contiene anche i pensionati, medici anch'essi ma non praticanti la professione. Per ovviare a questa obiezione consideriamo allora (Fig. 2) i medici attualmente praticanti la professione.

Fig. 2 Medici praticanti (fonte OCSE, numero praticanti/1000 abitanti)



Dalla figura è facilmente verificabile che, anche tenendo conto dei soli medici praticanti, l'Italia è ottimamente messa rispetto anche alla Germania, spesso portata a esempio di virtù. La differenza tra il tasso italiano, 4.13 medici/1000 abitanti e quello tedesco di 4.53 medici/1000 abitanti, corrisponde a circa 2300 medici italiani in più. La media OCSE è 3.6 medici/1000 abitanti, quindi in Italia non mancano medici.

Se teniamo conto che questi dati sono relativi al 2021 e che nell'anno accademico 2018/2019 i posti a bando erano 9800, mentre proprio il 6 settembre ne verranno messi a bando quasi 15 mila, si capisce bene che i politici mentono o parlano di cose che non conoscono: abbiamo già corretto il gap rispetto alla Germania. Oppure chiariscano bene il rapporto tra un inesistente "diritto a provare medicina" e la seria possibilità di laurearsi per poi sfociare nella disoccupazione. È noto a tutti, infatti, che a partire dal 2026 le uscite per pensionamento crolleranno e chi sarà disponibile sul mercato nei prossimi 5-10 anni rischia di fare grande fatica a trovare lavoro. A meno che non si vogliano preparare medici per gli altri paesi europei.

Un'ultima notazione, a mio giudizio molto interessante. La composizione delle professioni sanitarie in Italia, cioè il rapporto tra numero di infermieri, ostetriche, fisioterapisti, ecc e il numero dei medici è certamente indicativo della modernità del sistema. In molti paesi, infatti, molti dei compiti richiesti dalla medicina moderna non sono appannaggio dei medici ma di altri professionisti della salute. Ciò non ha portato a insoddisfazione dell'utenza né a problemi sulla gestione dei problemi. Ha invece facilitato l'accesso alle cure e ridotto le liste d'attesa, soprattutto dei portatori di patologie minori e quelli bisognosi di follow up di routine, fornendo servizi della medesima qualità dei medici (fonte OCSE). I dati attualmente disponibili dimostrano che l'Italia ha una forte carenza di infermieri (Fig. 3), anche rispetto al numero di medici (Fig. 4). Con tutta probabilità è in quella direzione che va l'investimento maggiore per crescita, formazione e riforme di sistema.

Non credo che ai politici d'accatto interessino questi temi e questi numeri. Meglio proporre l'abolizione del numero programmato a Medicina che suona molto più suadente e porta più voti. Poi se tra 10 anni quei medici saranno disoccupati a chi importa?

Fig. 3 Infermieri praticanti (fonte OCSE, numero praticanti/1000 abitanti)

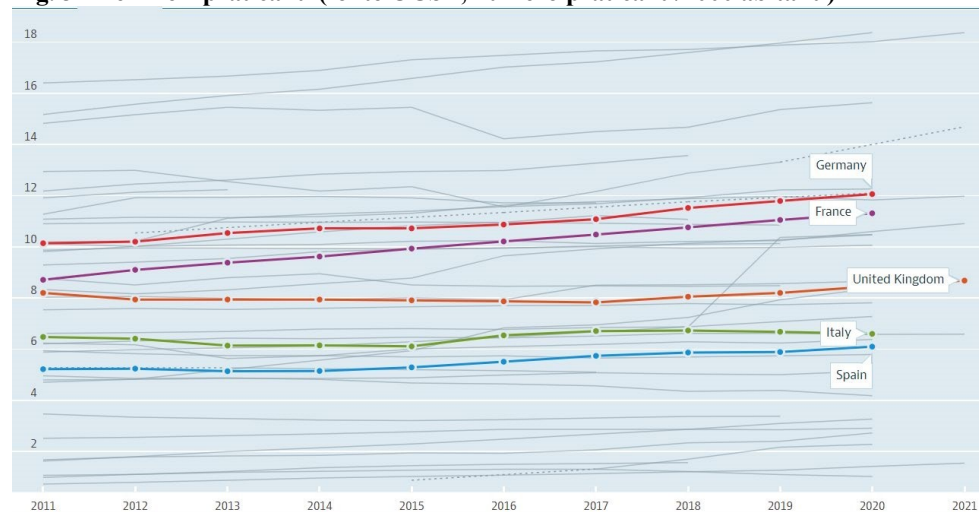
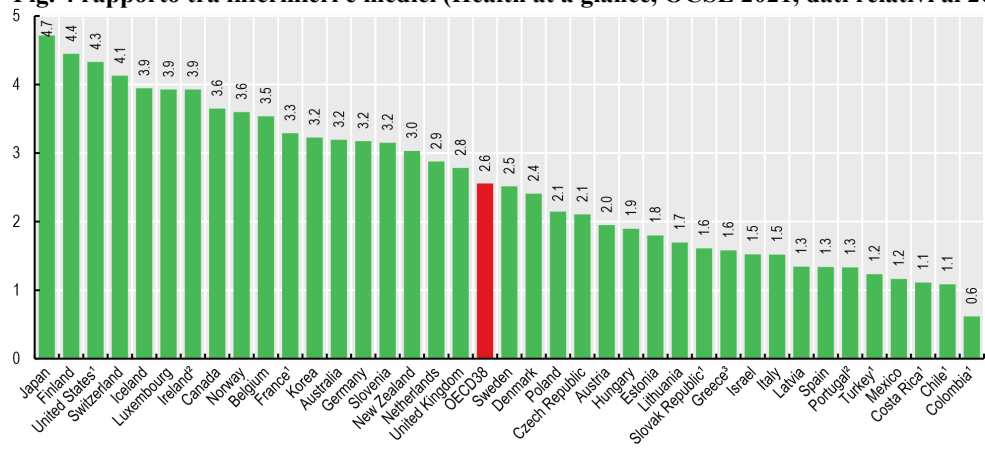


Fig. 4 rapporto tra infermieri e medici (Health at a glance, OCSE 2021, dati relativi al 2019)



Stefano Magnone
 Segretario Regionale ANAAO-ASSOMED Lombardia

Area radiologica: ritorno al futuro

Gentile Direttore,

ho letto con attenzione i vari articoli apparsi in commento alla recente sentenza del TAR Lazio sulla presenza del medico radiologo e sgomberata la questione sull'argomento oggetto della stessa sentenza mi è parso quanto mai convincente [l'articolo di Roberto Di Bella](#) allorché affronta la necessità di superare quello che può dividere ed esaltare e valorizzare, invece, quello che unisce cioè la capacità di più professionisti laureati di diverso e distinto ambito di intervento ma ognuno indispensabile all'altro all'interno della medesima area professionale, nel caso specifico quella radiologica composta da medici radiologi, tecnici sanitari di radiologia medica e fisici sanitari.

Mi pare che Di Bella abbia colto con precisione e con spessore di analisi due importanti motivazioni per le quali l'area radiologica debba esistere e avere vita propria nell'organizzazione del lavoro sanitario avendo come asse portante "l'unità nella diversità": la prima e certamente la più profonda perché in tal modo si contribuisce nella modalità più efficace e più efficiente possibile a dare la migliore risposta possibile di indagine diagnostica all'interno delle linee di produzione della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione del processo di tutela della salute.

La seconda, non meno importante e strategica, è quella di evitare che un terzo protagonista (l'algoritmo, l'intelligenza artificiale, un'esternalizzazione di competenze ad altre professioni non formate ed abilitate a questo tipo di diagnostica...) possa avviare il processo di decadenza se non di marginalità se non di rimozione della stessa area radiologica e con essa degli stessi soggetti professionali che la compongono, con un progressivo depauperamento della capacità del SSN di fare "buona sanità" attraverso la massiccia banalizzazione e abbassamento di qualità delle prestazioni erogate, almeno dalle strutture pubbliche.

Concordo, auspicando che avvenga al più presto, con Roberto Di Bella sull'opportunità e sulla necessità che i soggetti che compongono l'area radiologica si ritrovino in un tavolo di confronto comune e insieme, coinvolgendo in primis le proprie rappresentanze sindacali perché innanzitutto si tratta di organizzazione del lavoro, concertino e condividano le tattiche e le strategie dell'area radiologica stessa per la difesa ed il potenziamento della capacità del nostro SSN di dare la migliore risposta possibile alla domanda di salute individuale collettiva.

Potrebbe divenire un modello esemplare da estendere alle altre articolazioni pluriprofessionali del sistema salute...per me sarebbe un ritorno al futuro: mi ricordo che anni fa ci fu già una scelta esemplare dell'area radiologica allorché sul tavolo del Ministero della salute le rappresentanze di medici radiologi, fisici sanitari e tecnici sanitari di radiologia medica produssero insieme ed autonomamente [una proposta articolata e complessiva dell'insieme delle competenze avanzate e specialistiche degli stessi TSRM](#) era un'esperienza da esportare ma poi la storia prese altre strade...mi auguro che, invece, ciò non si ripeta, anzi si riprenda il percorso insieme.

Saverio Proia

Lunedì 05 SETTEMBRE 2022

Chiunque ha diritto di dire quello che vuole ma il medico deve stare dentro la medicina

Gentile Direttore,

debbo ringraziare il [Prof. Luigi Vero Tarca](#) per avermi chiamato quasi ad un certame filosofico cui mi debbo sottrarre per mancanza di competenza, ma cui non voglio rinunciare. Anch'io sono convinto della pressante necessità di trovare uno spazio di discussione interdisciplinare, anzi tra mondi diversi, per un linguaggio o almeno un glossario comune affatto indispensabile.

Assicuro il Prof. Varca che nella mia molteplice attività (sono stato anche segretario nazionale del maggior sindacato medico) ho sempre evitato i giochi *win lose*. Il vero politico trova sempre un di più di senso che superi la somma zero.

Il terreno su cui si muove il Prof. Varca è quello del dialogo per definire una visione comune sulla quale poter fondare concetti di positivo o negativo o di verità, ammesso che questa esista. Ma vi sono altre aree in cui si muovono gli uomini. Forse il terreno comune è il principio di realtà di cui si può discutere in astratto ma non al letto del malato. Tento quindi, in sintesi, di "chiarire i punti valoriali controversi".

Se il Prof. Varca avesse la responsabilità civile penale di un qualsiasi nosocomio pubblico o privato invierebbe in corsia personale non vaccinato? Prima discutere o prima garantire i pazienti? E cosa direbbe al magistrato che, perizia alla mano, lo accusasse del rischio o delle sequele del suo agire? Esiste un mondo del diritto con le sue leggi deterministiche fondate sulla ricerca delle cause delle azioni e delle omissioni.

Il che pone un'altra questione: tutelare gli altri può porre limiti alla libertà? Riprendiamo il problema vaccini. Chi scrive ha passato la vita a occuparsi di dare risposte razionali alle domande, le cosiddette FAQ, alle quali qualsiasi medico dovrebbe saper dare al cittadino le doverose e comprovate rassicurazioni scientifiche, oggi rigorosamente certe.

Nello stesso tempo conosco bene le obiezioni morali ai modi e agli strumenti della produzione capitalistica. Nel mentre che cerchiamo, ahimè con poche speranze, di recuperare un minimo di socialdemocrazia dobbiamo rinunciare alle cure? Non usiamo più lo smartphone per non arricchire la Samsung? Il confine tra il vantaggio di chi vende e quello di chi compra lo si stabilisce caso per caso (in senso benthamiano?), comunque secondo il rapporto costi benefici e il principio di riduzione del danno.

Ho l'impressione che talora nel confronto si faccia prevalere la retorica sull'etica, le procedure della dialettica sui valori. La discussione sul libero mercato impegna l'umanità da Aristotele a Smith a Marx a Keynes e oggi è vivissima. Quando, dall'empireo dei premi Nobel, scendiamo alla cruda realtà, dovremmo essere d'accordo che vendere bigiotteria o grano o farmaci o armi da combattimento non è la stessa cosa. Trovare sotto casa il fornaio, il tabaccaio, l'ortolano e il negozio di bazooka ci scandalizzerebbe in Europa ma non negli USA.

Il fatto è che per poterci capire bisogna ordinare i valori in gioco, non scrivere uno, due e tre, ma primo, secondo e terzo. Ritengo che in tal modo i diversi mondi possano colloquiare, avendo prima definito i piani della reciproca narrazione.

Allora, nel mondo della deontologia professionale, cioè di ciò che si può e ciò che si deve fare nell'interesse del paziente, al di là e oltre le *leges artis*, un medico può sconsigliare di vaccinarsi senza un ovvio motivo clinico?

Chiunque ha diritto di dire quello che vuole ma il medico deve stare dentro la medicina. Altrimenti inganna chi gli si affida. Un siffatto medico non può essere tollerato, non più di un ingegnere che sostenesse che un tetto di tegole o di stracci è la stessa cosa.

Infine se la medicina, come sostiene Giorgio Cosmacini, è "un'arte che si avvale di molteplici scienze e agisce in un mondo di valori", oggi la sanità è uno dei pilastri dell'economia dei paesi: ampia i propri orizzonti di senso e usa (o è usata?) una tecnologia sempre più potente e sofisticata che la condiziona attraverso il ricorso dell'I. A.

Ciò introduce nella dialettica delle vicende mediche, comprese i vaccini, il vasto mondo dell'economia che condiziona la relazione tra medico e paziente nella misura in cui chi paga vuol spendere bene i suoi soldi.

La medicina è politica (lo ha già detto Virchow), altissima politica, perché è lavoro che si occupa del bene altrui. Pensare che l'arte medica stia al di sopra della politica, al di fuori di ogni condizionamento sociale, fa parte di quell'ideologia da anime belle che nascondono il conflitto di interesse insito in una prassi che usa strumenti privati per usi pubblici.

Detto con parole semplici, in questo mondo complicato e complesso ogni preposizione è discutibile e, se lo è, forse possiede un po' di verità, ma non ha lo stesso valore. Il principio di realtà ci richiama a mettere ordine nei valori in campo (esempio tutelare la salute dei singoli e dell'umanità) e a trovare le regole per conseguire questo scopo nell'ambito della tolleranza tra gli attori e dell'uguaglianza dei fruitori.

Se ciascun valore è tale nel contesto in cui si colloca e il fine è di raggiungere un accordo, una volta chiariti i termini del dissenso, resta il fatto che una cosa è perseguire il confronto altra ciò che ne consegue. Concordo davvero con Lei, caro Professore, sull'utilità del ritorno allo studio della filosofia nella medicina in un periodo di così travolgente transizione. Se questo nostro colloquio potrà essere un piccolo seme la ringrazio ancora.

Antonio Panti

Covid/ Salute-Iss: l'incidenza scende a 243 ogni 100mila abitanti, Rt in lieve aumento a 0,81. Rezza: «Fare il secondo booster se indicato. Sieri adattati in arrivo»

I dati di sintesi al 2 settembre



Scende l'incidenza settimanale a livello nazionale: 243 ogni 100mila abitanti nella settimana 26 agosto-1 settembre rispetto a 277 ogni 100mila abitanti della settimana precedente. Lo rileva il monitoraggio del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità che registra anche un lieve aumento dell'indice Rt a 0,81 (range 0,70-1,05), in lieve aumento rispetto alla settimana precedente (0,74).

"Il tasso di occupazione in terapia intensiva - sottolinea il report - è in calo al 2,1% al 1° settembre rispetto al 2,4% dei sette giorni precedenti e il tasso di occupazione in aree mediche in discesa al 7,7% (era al 9,4%)".

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve diminuzione rispetto alla settimana precedente (12% vs 13%).

L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è sotto la soglia epidemica: $R_t=0.85$ (0,82-0,89) al 23 agosto (era pari a 0.75 il 15 agosto scorso).

"Dodici Regioni - continua il monitoraggio - sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020, le restanti 9 Regioni e province autonome sono classificate a rischio basso. Nove Regioni/Province autonome riportano almeno una allerta di resilienza. Due Regioni riportano molteplici allerte di resilienza".

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve diminuzione rispetto alla settimana precedente (12% vs 13%). In aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (48% vs 45%), e in diminuzione la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (40% vs 42%).

A fare il punto è il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza: «Dato che il virus comunque ha continuato a circolare anche durante l'estate - sottolinea poi Rezza - è sempre bene ispirarsi alla prudenza ma soprattutto per quanti non lo abbiano ancora fatto e che appartengono a categorie ad alto rischio, è bene effettuare la seconda dose di booster, tanto più che sono in arrivo i primi vaccini adattati alle varianti circolanti».

Carissimo Direttore,

ho letto con grande interesse lo studio del Mario Negri sulle cure domiciliari del Covid-19 lieve/moderato come una possibilità per impedire la progressione a forme gravi con grande risalto sui media Italiani ma non su quelli esteri. Io sono un MMG che si è speso moltissimo durante la pandemia trattando a domicilio i pazienti con Covid-19 dalla diagnosi precoce, con tamponi rapidi a tutti i sintomatici, alle cure con FANS, Paracetamolo o astensione a seconda dei casi, ma solo per affettare i sintomi ed ora gli antivirali secondo indicazioni.

Da oltre un anno non ho avuto ricoveri e morti per Covid-19. Nello studio si citano studi sperimentali, nozioni di fisiopatologia e studi osservazionali su piccoli numeri. Per esempio i due studi nazionali italiani effettuati da MMG hanno avuto una popolazione di 90 e 216 pazienti con Covid-19 lieve/moderato in cui si è osservata una riduzione dei ricoveri e delle spese di oltre il 90%, ma afferma che “saranno necessari futuri studi randomizzati per consolidare questi risultati osservazionali positivi”.

Forse era meglio metterlo tra le conclusioni che la gran parte dei Medici legge saltando l'intero studio. Le conclusioni dicono il contrario e cioè “i nostri studi e altri studi osservazionali secondo la gestione che la terapia antinfiammatoria, in particolare i FANS, è fondamentale per la pazienti dei pazienti ambulatoriali con i primi sintomi di COVID-19, poiché l'attenuazione di questi sintomi protegge dalla progressione verso una malattia più grave che alla fine potrebbe richiedere il ricovero, gravando enormemente sul sistema ospedaliero”.

Questo lo trovo fuorviante perché mancano studi robusti, leggi RCT, a suffragio di questa ipotesi. L'unico RCT che ho trovato su PubMed riguarda il Naprossene nei pazienti ricoverati migliorando la tosse e la mancanza di respiro. Un altro problema riguarda i FANS citati nell'algoritmo. Va bene ibuprofene e ASA ma nimesulide e celecoxib non hanno indicazioni nei sintomi influenzali quindi per la scheda tecnica off label con tutto quello che comporta. Insomma mi sembra di vedere un déjà-vu visto con i sostenitori della idrossiclorochina scomodando anche il TAR e poi si è visto che fine ha fatto.

Concludo. Secondo il mio modesto parere la gestione domiciliare dovrebbe concentrarsi sul convincere i a vaccinarsi, io ho fatto anche la quarta dose, seguire i pazienti anche a domicilio, se serve, con controllo dei parametri vitali, temperatura, frequenza cardiaca, pressione arteriosa, frequenza respiratoria e saturimetria, mattino e sera.

Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa il Prof. Silvio Garattini.

Clementino Stefanetti

MMG

Bibliografia

- 1. La casa come nuova frontiera per la cura del COVID-19: il caso degli antinfiammatori. Lancetta Infect Dis. 25 agosto 2022. www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC9411261*
- 2. Efficacia del naprossene nella gestione dei pazienti ricoverati in ospedale con infezione da COVID-19: uno studio clinico randomizzato, in doppio cieco, controllato con placebo. Sindrome Metab Diabete 2021. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34700294>*
- 3. FANS e COVID-19: una revisione sistematica e una meta-analisi Drug Saf. 2021 settembre www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8327046*
- 4. Gli effetti dell'aspirina sull'esito di COVID-19: una revisione sistematica e una meta-analisi. Clin Epidemiol Global Health. 2021 ottobre-dicembre; 12. www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8556685*

Catania, la carica dei quasi 2900 aspiranti medici (ma i posti sono poco più di 400)

Da domani al via i test di ammissione ai corsi a numero chiuso di Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi dentaria

Di **Redazione** 05 set 2022

Saranno quasi 2.900 gli aspiranti medici che da martedì 6 settembre sosterranno le prove di ammissione ai corsi di studio a numero programmato nazionale in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi dentaria.

Per i 2.875 candidati etnei – oltre duecento in più rispetto all’anno scorso - l’appuntamento è a partire dalle 8,30 per effettuare le operazioni di riconoscimento, mentre il test prenderà il via alle 13 in ciascuna delle sedi di svolgimento in cui gli aspiranti medici e odontoiatri sono stati distribuiti in base alla data di nascita: Torre Biologica (via Santa Sofia 89); Cittadella universitaria, Edifici 4/5/14/15 e “Aule Farmacia” (via Santa Sofia 64); Polo didattico “Gravina” (via Gravina 21); Polo didattico “Virlinzi” (via Roccaromana 43-45). La prova dura 100 minuti e consiste in 60 quesiti a risposta multipla (5 opzioni) su argomenti di cultura generale e ragionamento logico, biologia, chimica, fisica e matematica. I posti disponibili sono 400 per Medicina e 25 per Odontoiatria.

Se le scelte individuali per la propria salute influenzano le sorti del Ssn

Gentile direttore,

la necessità di servizi sanitari di una popolazione è correlata in maniera rilevante al numero di coloro che sono affetti da malattie croniche e tumorali, sempre più in aumento, da cui deriva il relativo incremento dei costi economici e sociali. A ciò si aggiungono la sofferenza del malato e le relative ripercussioni sulla famiglia. I crescenti costi dell'energia e dei materiali influenzano negativamente la gestione delle strutture assistenziali e sanitarie del SSN. Un recente articolo pubblicato su LANCET evidenzia che nel 2019 quasi il 50% dei casi di cancro sono stati causati principalmente da fattori di rischio comportamentali: il fumo, l'abuso di alcol, il sesso non sicuro e gli squilibri dietetici; da ciò scaturisce il suggerimento a contrastare i fattori di rischio comportamentali, per ridurre efficacemente il carico di cancro a livello globale [1].

Vorrei ora esporre alcune mie riflessioni sulle abitudini comportamentali dannose per la salute, collegate anche all'ambiente in cui si vive. Il numero insormontabile delle richieste di assistenza sanitaria è paragonabile alla condizione di trovarsi di fronte ad un cumulo di piatti sporchi da lavare, correlati all'alto numero di portate, consumate da un numero di ospiti in crescita esponenziale. Quindi, per disfarsi del lavoro, il personale comincerà prima a procedere in maniera frenetica e poi sarà distratto dalla fatica, con il rischio di fare danni (prestazioni sanitarie superficiali o inadeguate) o di collassare. In questo scenario, i tempi di attesa per ricevere le prestazioni sanitarie aumenteranno, provocando diagnosi e terapie ritardate: questi stessi ritardi provocheranno dannose conseguenze sulle condizioni di salute dei pazienti, con ulteriore aumento dei costi!

A lungo termine, per evitare che il sistema sanitario vada verso il rischio di default, si rende quindi necessario investire nella prevenzione. In primo luogo, pensiamo ai fattori che costituiscono lo Stile di Vita. A) Qualità e quantità del cibo. Nella popolazione italiana fino agli anni '60, la limitata disponibilità di cibo condizionava la salute: l'attenta gestione delle risorse alimentari nella vita familiare ha permesso a molti ultraottantenni di essere oggi in buona salute, senza gravi patologie metabolico-degenerative; queste malattie, causate sia dall'eccessivo apporto calorico che dall'elevata presenza di sale nella dieta, affliggono oramai fasce di età sempre più giovani. Mi trovo spesso a sensibilizzare chi vende il pane, per dare la possibilità di scegliere prodotti con una quantità minore di sale, visto che talora si vendono focacce con granelli di sale grosso in superficie. Questo è un semplice esempio, ma sommando tutto il cloruro di sodio "mascherato" nei vari alimenti confezionati, più quello che vi aggiunge l'individuo, si capisce quanti casi di ipertensione arteriosa si eviterebbero.

Proprio a tal fine, negli Stati Uniti la FDA ha pubblicato recentemente le linee guida per ridurre il sale negli alimenti. Insieme al NaCl, devono essere presi in considerazione anche esaltatori di sapidità come il glutammato di sodio. In coloro che consumano questi componenti, uniti a cibi di qualità non specificata, soprattutto carni e insaccati, si creano più facilmente danni irreversibili ai reni, all'apparato cardiocircolatorio, con ictus e arteriopatie distrettuali. Gli eccessi calorici provocano l'aumento dell'obesità sin dall'infanzia e l'insorgenza di alterazioni glicemiche, già intorno ai 40 anni, con le connesse malattie degenerative.

A ciò si aggiunga anche la componente degli inquinanti, tra cui i vari Distruttori Endocrini, sostanze chimiche di sintesi che imitano sia gli effetti che le caratteristiche recettoriali di molti ormoni. Questi si trovano nei materiali utilizzati per la preparazione di cibi e bevande (es. Bisfenolo A, glifosato, ecc.), ma anche in alcuni prodotti a contatto con l'organismo, talvolta presenti nei prodotti per la prima infanzia. B) Attività fisica costante e nella giusta misura per le proprie condizioni. Postura corretta nello studio e nel lavoro, con l'ausilio del leggio: utile per evitare affaticamento e sovraccarichi osteoarticolari della colonna vertebrale (es. cefalea da rachide cervicale) ma anche per contrastare l'insorgenza di alterazioni della vista e della motilità oculare. Infine, dotarsi della "lavastoviglie".

Le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale consentono di aumentare l'erogazione dei servizi sanitari, abbattendone i costi, senza dimenticare la supervisione finale da parte del personale sanitario: cito un esempio applicato concretamente per lo screening della Retinopatia Diabetica. Viene eseguito tramite la fotografia del Fundus (Retinografia) che viene analizzata da un applicativo di Intelligenza Artificiale; quindi, un primo responso provvisorio, sarà poi validato o corretto dal medico oculista. In tal modo, si riescono a soddisfare in tempi più brevi le prestazioni sanitarie richieste, riducendo anche le tempistiche di permanenza dei pazienti negli ambulatori medici e archiviando direttamente nella cartella elettronica diabetologica il referto stesso [2].

Gianni Zucheri

Medico oculista specialista ambulatoriale in ASL della Regione Piemonte

Bibliografia:

[1] GBD 2019 Cancer Risk Factors Collaborators. The global burden of cancer attributable to risk factors, 2010-19: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2019. *Lancet*. 2022 Aug 20;400(10352):563-591. doi: 10.1016/S0140-6736(22)01438-6. PMID: 35988567; PMCID: PMC9395583.

[2] Piatti A, et al. Diabetic Retinopathy Screening with Artificial Intelligence: A Pivotal Experience in Italian Healthcare System – Preliminary Report. *Diabetes Obes Int J* 2022, 7(S1): 000S1-008.

ASP e Ospedali

I dettagli

Asp di Palermo, conferiti quattro incarichi di direzione

Per la guida quinquennale, eventualmente rinnovabile, di altrettante Unità Operative Complesse.

🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



5 Settembre 2022 - di [Redazione](#)



Scopri di più su
megatrend.animasgr.it



AVVERTENZE: Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il Prospetto, il Documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID/KID), il Regolamento di Modulo di sottoscrizione prima di prendere una decisione finale di investimento. Questi documenti, che descrivono anche i diritti degli investitori, possono essere ottenuti in qualità gratuita sul sito web della Società di gestione e presso i Soggetti Incaricati del collocamento. È, inoltre, possibile ottenere copie cartacee di questi documenti presso la Società di gestione richiesta. I KIID sono disponibili nella lingua ufficiale locale del paese di distribuzione. Il Prospetto è disponibile in italiano. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collo prodotto è sottoposto alla valutazione di appropriatezza o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. ANIMA Sgr si riserva il diritto di modificare in ogni momento le informazioni riportate nell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto originariamente investito.

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Quattro nuovi incarichi di **direzione** all'Asp di Palermo: sono stati conferiti per la guida di altrettante **Unità Operative Complesse**, in seguito allo svolgimento di prove selettive.

Direttore Medico di Organizzazione dei Servizi Sanitari di Base per la U.O.C. "Specialistica Ambulatoriale Interna ed Esterna" del Dipartimento Cure Primarie sarà **Amalia Colajanni** (classe 1958): con 66,15 punti ha preceduto Rosario Nicotra, Maria Russo e Giacomo Sampieri. Come gli altri, si tratta di un incarico quinquennale eventualmente rinnovabile.

Maria Angela De Luca (classe 1958), prima con 80,50 punti precedendo Salvatore Bozzotta, assume l'incarico di direttore della U.O.C. "Laboratorio di Sanità Pubblica" afferente al Dipartimento di Prevenzione.

Localizzatore GPS Furgoni

Monitoraggio veicoli e Persone su misura. Professionale, innovativo, configurabile II
Localizzatore



Italia

alech srl


Inoltre Direttore Medico di Medicina, Chirurgia, Accettazione ed Urgenza per la U.O.C. "Pronto Soccorso" del P.O. "Cimino" di Termini Imerese è stato designato **Nicola Morabito** (classe 1966), il quale ha prevalso con 73,45 punti davanti ad Alessandro Chines e Mauro Antonio Marino.

Infine, l'incarico di Direttore Medico di Chirurgia Generale per la U.O.C. "Chirurgia Generale" del P.O. "Civico" di Partinico va a **Domenico Massimo Pellegrino** (classe 1958): con 88 punti ha preceduto nell'ordine Marzio Guccione, Nunzia Cinzia Paladino e Domenico Canizzi.

MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

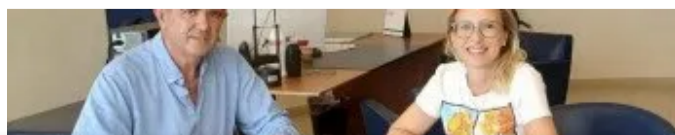
ALESSANDRO CHINES AMALIA COLAJANNI ANNA MARIA RUSSO ASP PALERMO DOMENICO CAPIZZI DOMENICO MASSIMO PELLEGRINO
GIACOMO SAMPIERI MARIA ANGELA DE LUCA MARZIO GUCCIONE MAURO ANTONIO MARINO NICOLA MORABITO
NUNZIA CINZIA PALADINO OSPEDALE CIMINO OSPEDALE DI PARTINICO OSPEDALE DI TERMINI IMERESE PRIMARI ROSARIO NICOTRA
SALVATORE BOZZOTTA

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie



Localizzatore GPS Furgoni

Monitoraggio veicoli e Persone su misura. Professionale, innovativo, configurabile Il Localizzatore



Enrico Letta oggi in Sicilia, a Villa Filippina lancerà la campagna elettorale di Caterina Chinnici

Il segretario nazionale del Partito Democratico sarà a Palermo e a Catania in vista delle elezioni politiche e delle regionali



Enrico Letta e Caterina Chinnici

Doppio appuntamento in Sicilia con il segretario nazionale del Partito Democratico Enrico Letta, per la campagna elettorale delle politiche e delle regionali. Il secondo appuntamento in ordine di tempo è in programma a Palermo, alle 18 a Villa Filippina, dove Enrico Letta "aprirà" ufficialmente la campagna elettorale di Caterina Chinnici, assieme anche a Peppe Provenzano, Anthony Barbagallo, Rosario Filoramo e alla presenza dei candidati alla Regione del PD.

Il primo appuntamento invece è in programma è alle 14.30 a Catania presso la Cappella Bonajuto per la presentazione delle liste dei candidati di Catania alle elezioni politiche e regionali. Presenti, con Letta, la candidata alla presidenza della Regione, Caterina Chinnici, il vice segretario nazionale Peppe Provenzano e il segretario regionale, Anthony Barbagallo.

Il grande gelo tra Meloni e Salvini

Crescono i dissapori tra Fratelli d'Italia e la Lega su come affrontare e risolvere nell'immediato l'emergenza energetica: un tema, quello del caro bollette, che inevitabilmente coinvolge le sanzioni contro Mosca



Giorgia Meloni si mette le mani nei capelli durante l'intervento di Matteo Salvini al Forum Ambrosetti a Villa d'Este a Cernobbio, Como (04 Settembre 2022)

Complice il clima di campagna elettorale, crescono i dissapori tra Fratelli d'Italia e la Lega su come affrontare e risolvere nell'immediato l'emergenza energetica: un tema, quello del caro bollette, che inevitabilmente coinvolge le sanzioni contro Mosca e la tenuta dei conti pubblici. Sul primo punto la Lega ha un approccio più problematico, è il leader leghista Matteo Salvini ad esporlo a Villa d'Este a Cernobbio nell'incontro domenicale del Forum Ambrosetti. "abbiamo sempre votato le sanzioni e le manteniamo ma chiediamoci se stanno funzionando- afferma Salvini - e soprattutto proteggiamo l'Italia. L'Europa - osserva da Cernobbio - copra le spese per imprese e famiglie".

Nettamente contrari invece gli alleati, sia Fratelli d'Italia, sia Forza Italia. Per Giorgia Meloni, se ci sfiliamo dai nostri alleati, "per l'Ucraina non cambia niente ma per l'Italia sì", perché sarebbe a rischio la nostra "credibilità" al livello internazionale. Altrettanto chiaro Antonio Tajani: "Quella di Salvini è un'opinione e se ne può discutere. Io credo che le sanzioni siano inevitabili e che dobbiamo continuare a infliggerle. Qualsiasi scelta di modifica della posizione - ha chiarito il coordinatore nazionale azzurro - non può che essere presa a livello europeo e di Nato".

Visioni diverse anche circa l'ipotesi di uno scostamento di bilancio per fornire aiuti immediati e concreti a famiglie e imprese, strumento bocciato senza mezzi termini dall'ex ministro della Gioventù e definito invece "indispensabile" dal segretario leghista.

Tuttavia sembra che i due tutto sommato stiano interpretando dei ruoli ben precisi, previsti da un copione che vede la coalizione di centrodestra cercare di dar risposte a sensibilità diverse presenti nel Paese: da un lato Giorgia Meloni, svolge la parte del 'poliziotto buono', punta sul senso di responsabilità, rassicura

l'Europa sul fatto che ove mai andasse a Palazzo Chigi darà ampie garanzie sulla tenuta dei conti (e degli impegni internazionali). Su un fronte diverso c'è il segretario della Lega che cerca di fare il pieno dei voti tra i più arrabbiati e preoccupati dalla crisi, dai piccoli e grandi esercenti, dagli imprenditori, che stanno già pagando aumenti enormi nella loro bolletta della luce e vorrebbero risposte certe nel brevissimo termine. Proprio secondo questo schema, fedele al detto "marciare divisi colpire uniti", lo scontro tutto sommato non deflagra mai.

La partecipazione di Giorgia Meloni, tra i leader intervenuti al Forum Ambrosetti di Cernobbio, è stata senza dubbio quella più attesa. Tra i grandi nomi del gotha della finanza, imprenditori, manager ed economisti e personaggi vecchi e nuovi della politica, era grande la curiosità di assistere all'intervento della leader di Fratelli d'Italia, accreditata dai sondaggi come il possibile prossimo presidente del Consiglio. Casacchina bianca, spolverino smanicato oro, Meloni ha reso di fronte alla platea di Cernobbio un intervento con il quale ha voluto presentare la sua visione dello scenario politico ed economico globale. Le cose da dire erano davvero tante, ma il tempo, contingentato come per gli altri sfidanti, non le ha impedito di fare una panoramica completa sui temi più importanti: dalla priorità di riportare in Europa le catene di valore lasciate trasferire in Asia, alla necessità di sostenere l'Ucraina per evitare la vittoria di Russia e Cina, al ruolo dell'Italia, che deve mantenere la sua posizione sulle sanzioni e l'invio di armi a Kiev.

Schifani e il pranzo catanese: prove tecniche di unità



Il candidato riunisce gli alleati etnei dove fu siglato il patto dell'arancino.

REGIONALI di Roberta Fuschi

1 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA – Un pranzo cordiale, a tratti soporifero. Chi si aspettava un remake dei fasti del fu patto dell'arancino resta deluso, ma ancora di più i fan della saga “Ars Wars”. Il pranzo catanese, organizzato dall'assessore Marco Falcone, in onore del candidato del centrodestra Renato Schifani è scandito da formale cortesia. Antipasti di pesce e caserecce con pesce spada e melanzane, sorbetto e dolce sono gustati dai commensali che per un paio di ore si fermano dai martellanti ritmi della “doppia campagna elettorale”.

Il luogo in cui Schifani riunisce gli alleati catanesi è tuttavia altamente simbolico e foriero di messaggi: la Trattoria del Cavaliere. Qui, cinque anni fa, i leader nazionali della coalizione stringono un patto di ferro. Insomma, il luogo ideale per celebrare una rinnovata unità. Il candidato alla presidenza ci tiene a sottolineare il proprio ruolo di mediatore dopo le guerre intestine che hanno dilaniato il centrodestra siciliano negli ultimi mesi.

Corsa alla Regione, Pietro Navarra lascia il PD, sosterrà Renato Schifani

LA SCELTA DEL PARLAMENTARE



di Redazione | 04/09/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Pietro Navarra lascia il **PD** ed approda all'interno della coalizione di **centrodestra**. Ad annunciarlo è lo stesso parlamentare nazionale, non ricandidato all'interno delle liste Dem in questa tornata elettorale. Momento politico nel quale il deputato nazionale ha dichiarato il proprio sostegno a **Renato Schifani**.

Leggi Anche:

Dal ripudio dell'Udc al passaggio a Fratelli d'Italia, la nuova vita di Toto Cordaro

“Lascio il PD, sosterrò Schifani”

Movimento politico che Pietro Navarra ha ricondotto a scelte sbagliate da parte della dirigenza del Partito Democratico. “Io non sono cambiato in questi anni. I miei valori e la mia visione della società sono rimasti sempre gli stessi. È il Partito Democratico ad avere ceduto ancora una volta a una deriva radicale nella quale mi sento fuori posto. Per queste ragioni, dopo una pausa di riflessione e di confronto con i tanti amici che hanno sostenuto la mia esperienza politica negli ultimi 4 anni, ho deciso di lasciare il Partito Democratico. Tuttavia, **per non disperdere un patrimonio elettorale importante che si traduce in valori, idee e competenze da promuovere per il futuro della Sicilia, abbiamo deciso di comune accordo di sostenere la candidatura di Schifani a governatore**”.

Le motivazioni

Una scelta che parte da lontano, in particolare dal bagaglio di valori del parlamentare. “Sono un professore universitario e insegno economia del settore pubblico. In tanti anni di studio e ricerca, ho maturato una visione della società e dell’economia liberale e riformista. Questa visione si fonda su alcuni convincimenti fondamentali. Credo nel libero mercato non soggetto a interferenze politiche arbitrarie per ridurre la concorrenza e garantire posizioni di rendita alle imprese esistenti e proteggerle dalla minaccia di potenziali entranti”.

“Quella candidatura – ricorda – mi fu offerta dall’allora segretario nazionale dei Dem, Matteo Renzi, che guidava un partito liberal-democratico nei fatti, capace di adattare il vecchio ideale socialdemocratico ai mutamenti interni e internazionali degli ultimi trent’anni. **In questi anni ho visto un Partito Democratico racchiuso in sé stesso, concentrato in liti di potere vuote e distruttive.** Una ricerca di potere spesso fine a sé stesso, che divide perché non è sostenuto dalla politica, quella che si alimenta da un progetto politico che riguarda il futuro delle nostre comunità in un momento difficile, ma ricco di opportunità per cambiare il Paese, e per farlo in meglio”.

Vietata la canzone neomelodica che inneggia al boss



Provvedimento del questore

PALERMO di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Dalla scaletta è stata esclusa la canzone dedicata allo zio Franco, e cioè Francesco Inzerillo, boss di Passo di Rigano. Lo stop alla cantante neomelodica Daniela Montalbano è arrivato dal questore di Palermo Leopoldo Laricchia.

Il concerto si è svolto ieri a Camporeale. Poco prima di salire sul palco è stato notificato il provvedimento previsto dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. L'esecuzione del brano viene bollata come "pericolosa perché esalta e celebra i disvalori mafiosi".

Franco Inzerillo, soprannominato "u nivuru", e oggi deceduto, faceva parte degli scappati in America per sfuggire alla mannaia dei corleonesi. Via via sono tornati in città. A cominciare dai cugini, Tommaso e Francesco Inzerillo, condannati l'anno scorso.

Tragico incidente mortale in Sicilia, la notizia diffusa da Cateno De Luca che rimanda il comizio



di Ignazio Marchese | 05/09/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ancora un [incidente mortale](#) in Sicilia. Una nuova tragedia. In seguito ad un [incidente](#) è morto un giovane di 23 anni, all'uscita sud del centro abitato di Piazza Armerina (provincia di Enna), in viale Conte Ruggero.

Leggi Anche:

**Incidente mortale in via Lanza di Scalea, addio Andrea,
il cordoglio degli avvocati**

Il nome della vittima è Giuseppe Bardarè. A darne notizia è stato [Cateno De Luca](#), leader di Sicilia Vera e candidato presidente alle prossime elezioni Regionali.

Rinviato il comizio

“Il comizio di Piazza Armerina è rinviato a domenica 18 settembre ore 22:00! Questa mattina è morto Giuseppe Bardarè 23 anni in un incidente stradale nei pressi della periferia della città di Piazza Armerina. Il nostro cordoglio a tutti i familiari parenti ed amici”, scrive l’ex sindaco di Messina in una nota.

Non si conoscono molti dettagli sul sinistro. Pare che il giovane sia rimasto coinvolto in un incidente autonomo all’alba di oggi in viale Conte Ruggero.

Leggi Anche:

Altro incidente mortale nel palermitano, muore un giovane di 33 anni

A Messina investita una donna incinta

Poteva avere conseguenze gravissime l’incidente che si è verificato intorno alla mezzanotte in viale Principe Umberto nei pressi di Cristo Re. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell’ordine, un giovane ha perso il controllo della propria auto scontrandosi con diverse vetture parcheggiate. In una di queste si trovava a bordo una ragazza incinta, rimasta ferita e subito trasportata in codice giallo da un’ambulanza del 118 al Policlinico.

Poco dopo in ospedale è stato trasportato anche il nonno della ragazza che si trovava in un’altra auto. Le sue condizioni non sarebbero preoccupanti.

Le ultime vittime nelle strade in Sicilia

Si tratta, purtroppo, dell’ennesimo incidente mortale registrato in Sicilia negli ultimi giorni. Tra quelli degli ultimi giorni, si ricorda quello che ha ucciso il giovane Giovanni Catanzaro, cuoco e amante delle arti marziali, a Giarre (in provincia di Catania). Un altro incidente, più o meno nelle stesse ore, ha portato alla morte il 18enne Rosario Raffa, di origini messinesi, deceduto in seguito a un sinistro lungo la Strada provinciale per San Pietro Mozzetto

Ancora incendi in provincia di Palermo: molti sono di origine dolosa

di [Redazione](#)

5 Settembre 2022



E' stata ancora una notte all'insegna degli incendi in provincia di Palermo, dove a causa del vento caldo per tutta la giornata di domenica si sono propagati una serie di roghi, probabilmente appiccati in modo doloso.

In particolare, è il fronte di **Misilmeri** a destare maggiori preoccupazioni. Per tutto il pomeriggio di ieri non sono bastati quattro Canadair e i mezzi di terra dei Vigili del Fuoco, coadiuvati dal Corpo Forestale, per avere ragione del rogo.

L'incendio è stato parzialmente circoscritto a fatica soltanto in serata, ma durante la notte, quando i mezzi aerei non sono autorizzati a volare, le fiamme hanno continuato a divorare ettari di vegetazione e le complesse operazioni di spegnimento sono riprese in mattinata.

Situazione complessa anche nel limitrofo comune di **Marineo**, dove anche nella notte un incendio di probabile origine dolosa, con diversi punti di innesco distanti tra loro, ha continuato a mandare in fumo ettari di vegetazione in un'area boschiva.

Un aereo è caduto in mare dopo aver attraversato mezza Europa in circostanze misteriose

Anche i jet Nato avevano provato ad intercettarlo poi si è inabissato nel mar Baltico



Jet Nato hanno cercato di intercettare il Cessna partito da Jerez ma mai atterrato a Colonia

Un aereo privato Cessna - che si credeva avesse quattro persone a bordo - si è schiantato nel Mar Baltico al largo della costa della Lettonia in circostanze misteriose. Jet della Nato sono stati fatti decollare per seguire il velivolo durante il suo volo iniziato a Jerez nel sud della Spagna. L'aereo sarebbe dovuto atterrare a Colonia, in Germania, ma invece si è diretto verso il Baltico. Secondo quanto si apprende i piloti della Nato che seguivano l'aereo non hanno potuto vedere nessuno nella cabina di pilotaggio.

Il Cessna 551 registrato in Austria era decollato dalla città spagnola di Jerez de la Frontera alle 12:56 e i piloti avrebbero segnalato problemi di pressione in cabina dopo il decollo. Poi più nessun contatto radio. Alle 17:37 il velivolo ha perso velocità e quota.

I servizi di soccorso dalla Svezia e un elicottero dell'aviazione lituana sono stati inviati dopo la notizia che l'aereo era caduto in mare vicino alla città lettone di Ventspils.

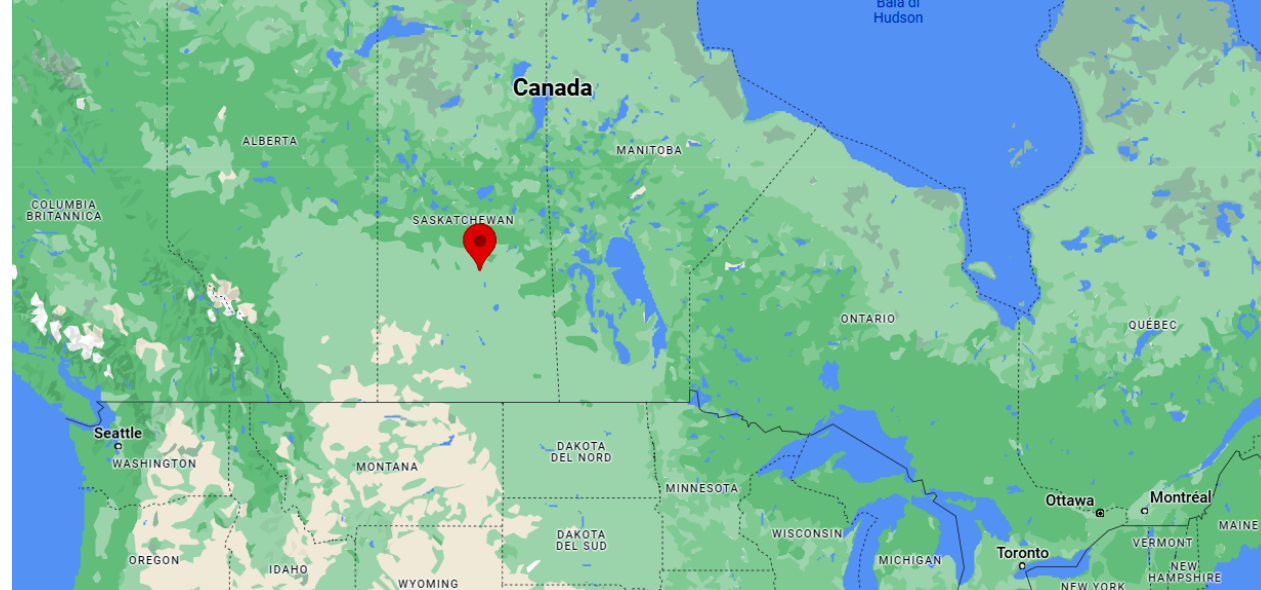
Attacco in Canada: 10 morti e 15 feriti, vittime scelte anche a caso. Due sospetti in fuga

Strage nelle comunità di James Smith Cree Nation e Weldon: 10 persone sono state accoltellate a morte, i presunti killer a piede libero. Il premier Trudeau: "Orribile e straziante"



I due sospettati per l'attacco

Strage in Canada. È di 10 morti e 15 feriti il bilancio di un attacco avvenuto nelle comunità di James Smith Cree Nation (una riserva di nativi americani) e nel villaggio di Weldon, nella provincia di Saskatchewan, nel Canada centrale. La polizia sta dando alla caccia a due uomini che sono ancora a piede libero: si tratta di Damien Sanderson e Myles Sanderson che sarebbero stati avvistati a Regina, città nel sud del Paese che si trova a circa 300 km dai luoghi in cui sono stati sferrati gli attacchi.



Le vittime sarebbero state aggredite con un coltello. Secondo la polizia alcune di loro potrebbero essere state "prese di mira" mentre altre sarebbero state scelte in modo casuale.

Non si conosce dunque il movente dell'attacco che il premier canadese Justin Trudeau ha definito "orribile e straziante" aggiungendo che i responsabili saranno "pienamente assicurati alla giustizia". L'allerta è stata data inizialmente solo nella provincia dello Saskatchewan ma vista la fuga dei due presunti autori della strage è stata poi estesa alle province limitrofe di Alberta e Manitoba. Le autorità hanno consigliato ai cittadini di prendere le dovute precauzioni, essendo la coppia armata e pericolosa.

I luoghi della strage

La polizia ha ricevuto le prime segnalazioni alle 5:40 di domenica (ora del posto) per alcuni attacchi all'arma bianca avvenuti a James Smith Cree Nation, una comunità indigena con una popolazione di circa 3.400 persone molte delle quali lavorano nell'agricoltura, nella caccia e nella pesca. Subito dopo sono arrivate altre segnalazioni da Weldon, un piccolo villaggio a circa 30 km di distanza che invece conta solo 200 abitanti.



Proprio a Regina, dove i due sarebbero stati avvistati, oggi è in programma una partita di football molto attesa tra i Saskatchewan Roughriders e i Winnipeg Blue Bombers. "Ciò che è successo oggi nella nostra provincia è orribile", ha detto Rhonda Blackmore, vicecommissario della Polizia reale canadese nel Saskatchewan. I feriti sono stati trasportati in vari ospedali anche grazie a due elicotteri.



Justin Trudeau ✓

@JustinTrudeau

🇨🇦 Officiel du gouvernement - Canada



The attacks in Saskatchewan today are horrific and heartbreaking. I'm thinking of those who have lost a loved one and of those who were injured.

[Traduci il Tweet](#)

1:35 AM · 5 set 2022 · Twitter for iPhone

Attacco in Canada, la polizia chiede ai due sospetti di costituirsi

"Sia chiaro, stiamo ancora cercando i due sospetti" ha fatto sapere Blackmore. "Chiediamo ai residenti del Saskatchewan e delle province vicine di essere vigili. In questa fase della nostra indagine, riteniamo che alcune delle vittime siano state prese di mira dai sospetti e altre siano state attaccate casualmente.

I due sospettati sono Damien Sanderson e Myles Sanderson... Se stanno ascoltando, vorrei chiedere loro di consegnarsi alla polizia.

Sono considerati armati e pericolosi. Si ritiene che siano su un SUV Nissan Rogue nero con targa Saskatchewan 119 MPI. A questo punto non sappiamo se da stamattina abbiano cambiato vettura. La loro posizione e direzione di viaggio sono sconosciute".

La Federazione delle nazioni indigene sovrane (Fsin) ha espresso il suo cordoglio per le vittime degli attacchi. "Abbiamo il cuore spezzato per tutti coloro che sono stati colpiti" si legge in una dichiarazione di Bobby Cameron, capo dell'Fsin. "Questa è la distruzione che affrontiamo quando droghe illegali invadono le nostre comunità" ha aggiunto.